# IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
Omologato
Posteitaliana

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno XLIX - N. 8-9 - settembre 2012 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana


# La porta della fede

**Il logo dell'Anno della fede.** Su campo quadrato è simbolicamente rappresentata una barca, immagine della Chiesa, in navigazione su dei flutti graficamente solo accennati. L'albero maestro è una croce che issa delle vele le quali suggeriscono il trigramma di Cristo (IHS = *Iesus Hominum Salvator*, «Gesù Salvatore degli Uomini»). Lo sfondo sul quale si stagliano le vele è un sole che, associato al trigramma, rimanda all'Ostia santa

Il prossimo 10 ottobre inizia l'"Anno della fede" voluto da Benedetto XVI per ricordare i 50 anni dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, il più grande avvenimento ecclesiale del secolo scorso.

Il Papa ha scritto per l'occasione una lettera intitolata. "Porta fidei" - la porta della fede - e già il titolo è significativo perché dice che la fede è varcare una soglia, è un passare oltre a una realtà puramente materiale e terrena. E' proprio questo passaggio che per noi diventa difficile perché segnati da tecnicismo, da materialismo che privilegia ciò che è verificabile e immediatamente utile e fruibile.

Qualche percorso ci permetterà di varcare la soglia, di entrare in un modo diverso da quello in cui siamo immersi e che ci viene continuamente presentato.

Nelle domeniche di agosto, la liturgia ci ha fatto ascoltare il Vangelo di Giovanni sul pane della vita, che, muovendosi attorno ad alcune parole chiave, ci ha indicato un cammino di fede.

Una prima parola è "cercare"; la folla cercava Gesù dopo la moltiplicazione dei pani per avere il cibo assicurato. Gesù ribatte che non basta cercare il cibo materiale nella nostra vita perchè in ognuno di noi, c'è la fame di verità, di amore, di significato della nostra esistenza, di pienezza di vita che superi il limite del nostro tempo. Gesù si presenta come il pane vivo, disceso da Dio capace di soddisfare questa fame spirituale che portiamo in noi.

Ma come credergli? Come accettare questo? Il Vangelo dice che i giudei mormoravano contro questa pretesa di Gesù.

Il verbo "mormorare" è un'altra parola chiave che indica la nostra fatica a credere, la paura di perdere la nostra intelligenza, la nostra libertà, la possibilità di godere la vita a causa di credenze fantasiose.

Stanno in queste motivazioni l'incredulità, l'ateismo, l'indifferenza, l'allontanamento dalla fede di tanti cristiani di oggi. La risposta di Gesù vale anche per noi: "Nessuno viene a me se il Padre non lo attira". Il verbo "attirare" non esclude nessuno e significa che uno deve entrare nel mondo di Dio che interroga ogni uomo sul senso della sua vita, sul significato della sua esistenza, sulle risposte ai desideri che ognuno porta dentro di sé per capire Gesù. Interrogativi, del resto, che danno valore ad ogni uomo che ritrova in essi il suo valore spirituale e l'anelito a crescere umanamente e socialmente.

Il discorso del Vangelo si sviluppa con un altro termine radicale per un cammino di fede. E' l'invito di Gesù a "mangiare" la sua carne e nutrirsi della sua umanità, delle sue parole, della sua vita donata fino ad assimilarle nella nostra vita per fare "comunione" con Lui.

Questo può avvenire attraverso la conoscenza di Gesù, del suo Vangelo, approfondito con lo studio del catechismo, con la partecipazione alla Comunità Cristiana specialmente nella liturgia eucaristica. Per questo il Santo Padre ha indicato come obiettivo dell'anno della fede lo studio del catechismo della Chiesa Universale.

La fede della Chiesa ha sempre bisogno di diventare fede "personale" nella convinzione che Gesù risponde veramente alle mie domande e alle mie attese più profonde. Solo allora Egli diventa per me il "Pane vivo che dà la vita". Praticamente ad ogni uomo di ogni tempo Gesù pone le due domande inevitabili e radicali: "E voi chi dite che io sia?" e: "Volete andarvene anche voi?". Esse chiedono una scelta convinta e coerente di vita.

L'anno della fede vorrebbe invitarci a dare una consapevole risposta al caso serio che è il credere o il non credere. Anche noi dobbiamo dire le parole di Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". "Da chi andremo" mostra il mistero della nostra vita con le sue oscurità e fragilità.

"Tu hai parole di vita eterna" indica un rapporto profondo con Gesù che ci rende capaci di correre il rischio della fede.

**D.P.**

## Pensieri

Benché immancabilmente
procuri crucci e guai,
il primo grande amore
non lo si scorda mai;
ma non è, spesso, quello
che termina all'altare:
i veri giuramenti
son cose caute e rare.

Si celano tesori
nel fondo di ogni cuore:
a farli risaltare
riesce sol l'amore.

Per ben compor la musica
di tutta la tua vita,
hai tasti neri e bianchi
da scorrer tra le dita.

La vita è generosa
di lacrime d'assenzio,
ma porge due rimedi:
il tempo ed il silenzio.

Non è nelle parole
il senso dell'amore.
Lo esprimono gli sguardi
e i palpiti del cuore.

Chi sposa è come il Doge
che prende in sposa il mare:
non sa che cosa occulti,
se mostri o perle rare!

Vi sono matrimoni
modesti oppur vistosi,
ma rari sono quelli
eterni e deliziosi!

**P. Serafino Trentin**


*A pagina 4*
**LA POSTA DI PADRE SERAFINO**


CLIC DEL MESE

La Casa dell'Acqua installata dai Servizi Idrici Sinistra Piave nei pressi dell'Istituto Moro e del Patronato Turroni.

A destra la pregiata confezione 2012 del Raboso del Sindaco dedicata all'artista padre Alfonso Panozzo.

# IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

*Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.*

## Acqua e fuoco

Domenica di fine agosto in un agriturismo della pedemontana. E' pieno di clienti alle prese con antipasti a base di affettati nostrani e di formaggi di malga. Arrivano le grigliate con polenta ed è una delizia degli occhi prima ancora che del palato. Quassù sembra che non sia giunta la crisi e nemmeno la morsa dell'afa provocata dall'ennesimo anticiclone africano. I meteorologi, una specie a metà fra l'esperto e l'attore, hanno coniato per questa ondata un nome adatto ad un inferno di fuoco: Lucifero. Paradossalmente, l'affluenza è invece segno di crisi. Sì, perché in tempi normali molti di questi vacanzieri di giornata avrebbero preso la motonave per la Sardegna o sarebbero volati a Sharm el Sheik. Invece, pochi chilometri e si è già in collina o nelle spiagge del litorale veneto, con risparmio sul carburante.

Chi rimane in città non disdegna la frequentazione della casa dell'acqua, collocata recentemente nei pressi dell'Istituto Moro, a due passi dal patronato Turroni e dal municipio. La soluzione ha subito incontrato il favore della gente e fatto registrare un notevole consumo. Molti si sono organizzati con cassette di bottiglie di vetro e apposita tessera magnetica. Altri arrivano con i vuoti dell'acqua minerale: tra tanti aumenti di bollette, almeno una voce di risparmio.

Come ai tempi di Gesù e nei secoli di storia, la fontana è diventata un luogo di aggregazione. Aspettando il proprio turno, c'è tempo per i commenti sull'andamento della stagione o i fatti della settimana. Si avvicina la ripresa scolastica, un appuntamento che attende molte famiglie. I più intraprendenti si lasciano andare a opinioni sulla vita cittadina. C'è spazio per i commenti sulla sistemazione del vecchio foro boario, sul riordino della viabilità e sul discusso abbattimento di otto platani. E' partita un'azione legale.

Ricordando i dibattiti interminabili degli anni ottanta e novanta, il Sindaco ha invitato a pazientare fino alla fine dei lavori, che procedono speditamente, e ad aspettare di vedere il risultato prima di partire lancia in resta. Senza recedere dai suoi propositi, ha promesso una discussione in consiglio comunale. Allo stato di avanzamento intermedio, il piazzale si presenta come una distesa piuttosto grigia con marciapiede e vialone centrale di porfido. Partendo dalla locanda Vittoria, la viabilità un po' zigzagante è stata riaperta; bisognerà forse abituarsi.

Un tempo, l'area era interamente occupata ogni mercoledì dal mercato del bestiame ed in occasione delle fiere della Maddalena dalla secolare mostra bovina.

Ristrettezze di budget hanno ridotto all'osso le manifestazioni di luglio che, con iniziative di categoria, riescono comunque ad attirare visitatori. Momenti clou sono stati la tradizionale tombola di beneficenza, il concerto della banda e lo spettacolo pirotecnico sulle acque del Monticano. Motivo di richiamo dall'esterno è sempre l'opera in piazza. Partecipati anche il concorso 'balcone fiorito' e la presentazione del raboso del Sindaco.

Una serata all'aria aperta è sempre meno faticosa che infilarsi in pesanti trasferte in auto, con immancabile sosta alla pompa di benzina equivalente ad un salasso. Vi ha fatto visita anche la guardia di finanza – raccontano le cronache nazionali – riscontrando alcuni giochetti proibiti, come la manomissione degli erogatori e il generoso allungamento del carburante, se non con acqua, con olio sintetico di bassa qualità.

Al mattino presto, passa la spazzatrice il cui getto lascia un piacevole odore di polvere bagnata e dà un senso di pulizia alla città che si sveglia.

Impressioni di fine agosto che preludono una ripresa probabilmente meno rilassata, almeno a giudicare dalle avvisaglie dell'economia.

A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, giacché stiamo parlando di acqua, non possono sfuggirci alcuni segnali incoraggianti per l'economia di questo territorio. Nei boccheggianti stabilimenti Electrolux di Susegana e di Porcia è arrivato dalla multinazionale Ikea un provvidenziale ordine che vale 12-15 mila frigoriferi.

E un accordo è stato raggiunto per il salvataggio della Vinyls di Marghera e di 135 posti di lavoro. Impegna la società Medio Piave a convertire il complesso industriale veneziano alla produzione di farine e di oli di soia e di girasole. Ma non osano sperare in positivi sviluppi verso il trasferimento dell'azienda di via Calstorta gli abitanti della frazione alle porte di Oderzo allertati ancora una volta l'indomani di ferragosto dalle sirene delle autobotti dei vigili del fuoco chiamati per un principio d'incendio fortunatamente domato ancora prima del loro arrivo.

**Giuseppe Migotto**

* Il vecchio foro boario cambia aspetto. Non più porfido, mattonelle di cemento dalla manutenzione meno costose. Viene modificata anche la viabilità dell'area, privata del viale centrale caro ai residenti che insorgono quando vedono tagliare gli alberi e parte un'azione legale. Il Sindaco invita ad attendere di vedere la sistemazione definitiva. Riprendiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento.

* *Banda larga a Piavon: qualcosa si è mosso per dotare la frazione dell'importante servizio. Telecom ci ripensa e prende un impegno solenne: "La fornitura del servizio adsl è per Telecom Italia un'assoluta priorità e pertanto si stanno definendo le soluzioni tecniche". «Stiamo pertanto valutando di inserire la centrale che serve Piavon nei nostri programmi di sviluppo». A questo punto, i lavori di posa della fibra ottica sono eseguiti, il gestore del servizio individuato. Il più sembra fatto.*

* L'urbanizzazione dell'area Masotti che si affaccia su via Pezzulo, progettata alcuni anni fa per accogliere tre torri disegnate dall'arch. portoghese Gonçalo Byrne, prende forma e si chiarisce ulteriormente. Le novità riguardano l'altezza degli edifici, fissata in trentacinque metri per la torre maggiore e un massimo di trenta metri per le altre due, una conseguente diminuzione dell'impatto volumetrico e il raddoppio della superficie a verde.

* *Una nuova rotonda in corrispondenza del ponte Gattolè regolerà il flusso di veicoli in transito su via Mazzini, via Garibaldi e corso Umberto primo. Il relativo finanziamento rientra nelle opere di perequazione derivanti dall'accordo per la costruzione del complesso direzionale, alberghiero e residenziale previsto in area Masotti. Il pacchetto di opere comprende inoltre una rotatoria sulla Postumia in corrispondenza dell'incrocio Trepiere vicino al collegio Brandolini e la riqualificazione della piazzetta tra il ristorante Gellius e l'argine del Monticano.*

* Paolo Pavan riceve il testimone da Renato Bernardi per dieci anni alla guida dell'Unione Sportiva Opitergina. Classe 1962, opitergino di nascita, Pavan ha giocato nel settore giovanile della squadra biancorossa. E' direttore amministrativo dell'azienda sanitaria di San Donà. Torna in panchina Mauro Tossani, l'allenatore che ha regalato due importanti promozioni in eccellenza e in serie D. Retrocessa al termine dell'ultima stagione, la squadra affronta quest'anno il campionato di eccellenza regionale.

**L'ambiente naturale del Piave. *Sopra*, la piscina scoperta di Oderzo.**

* *Al Rotary club Oderzo-Motta, Gabriele Filipozzi, noto commercialista e dirigente responsabile del Basket Oderzo, riceve il martello dal presidente uscente Elda Marcon che ha promosso importanti 'service', come il premio letterario per gli studenti delle scuole del comprensorio, il banco alimentare con la Caritas, uno scambio culturale con ragazzi del Canada. Infine varie iniziative nel campo della solidarietà verso le popolazioni più povere.*

* "Elisir d'amor" incanta Piazza Grande. La celebre opera di Gaetano Donizetti ambientata nella campagna texana ha incontrato il favore del pubblico attratto dalla qualità delle proposte, dalla collaudata organizzazione e dallo splendido scenario all'aperto. il cartellone dell'associazione Oder Atto II propone per il 20 ottobre il concerto "All'alba vincerò".

* *Agniezska Kossowska, restauratrice di dipinti antichi già impegnata su ripristino di alcune tele del Duomo, si occupa anche d'arte della calligrafia e di tecniche di scritture e miniatura medievali. "La calligrafia non necessita di particolare preparazione artistica", assicura. "Basta un po' di manualità, pazienza e costanza" ha spiegato in un incontro tenutosi in concomitanza con le fiere della Maddalena.*

* L'opitergino-mottense non sfugge al rischio sismico, che ha colto di sorpresa l'area emiliana. Di qui il grido d'allarme lanciato dai tecnici, in un incontro organizzato dalla Confartigianato, e l'invito a mettere in atto tutte le verifiche sui numerosi capannoni industriali della zona. Molti prefabbricati anche di recente costruzione, è stato illustrato con dovizia di particolari, presentano travi semplicemente appoggiate sui pilastri, senza essere fissate.

* *In questo periodo di crisi gli spot che invitano a tentare la fortuna non fanno che creare nuove dipendenze da gioco. "I dati del primo semestre non sono certo incoraggianti", annuncia il coordinatore del Sert, dott. Germano Zanusso. "Seguiamo decine di persone che non solo si giocano tutto ma sono disposte a vivere come barboni per inseguire un miraggio. Il fatto che i biglietti siano legali e magari gestiti dallo Stato induce i giocatori più incalliti a scommettere senza freni. Il conto umano è drammatico".*

* Una convenzione con la Consip (centrale acquisti per la pubblica amministrazione) farà risparmiare al Comune qualcosa come 35 mila euro all'anno nella fornitura di energia elettrica e la manutenzione ordinaria degli impianti per i quali si spendono annualmente 450 mila euro. La convenzione prevede, tra l'altro, l'adeguamento di alcuni tratti della linea e la modernizzazione della rete che conta quasi cinquemila punti luce ed impianti semaforici.

* *Oderzo entra con un proprio rappresentante nel consiglio d'amministrazione del consorzio per i servizi d' igiene del territorio che raggruppa venti comuni della Sinistra Piave, e lo fa con Francesco Montagner, già assessore all'ambiente nella precedente. Ci va con un messaggio semplice: Oderzo non intende adottare il sistema 'porta a porta' sul quale le valutazioni dei gruppi politici tuttavia divergono. Intervenendo sulla questione, il presidente di Savno, Riccardo Szumski, sostiene che l'aumento di costo sarebbe soltanto del tre per cento.*

* Nomine di dirigenti sanitari all'Azienda sanitaria n.9: riguardano i servizi di laboratorio e di farmacia ospedaliera, ambedue trasversali alle strutture di Treviso e di Oderzo. I relativi incarichi sono stati conferiti al dott. Livio Caberlotto, di Vittorio Veneto e da sempre in servizio a Ca' Foncello, e al dott. Giovanni Berti, padovano, assunto nel 1990 nell'Ulss n. 11 Opitergino-Mottense .

* *In Ospedale, il periodo di ferie è stato utilizzato per riordinare i reparti secondo un piano logistico improntato alla funzionalità. Le unità operative di chirurgia e di medicina si scambiano gli spazi con il vantaggio di riservare alle attività diurne medico-chirurgiche un unico contesto assistenziale, avvicinando la chirurgia al blocco operatorio, e di collocare su un unico piano il reparto medico in posizione privilegiata rispetto al nuovo pronto soccorso.*

* Completati i lavori del primo stralcio del piano di recupero della pescheria, si registrano commenti positivi sui risultati. Dopo la gelateria, aperta nei locali dell'ex negozio Boscariol e nell'ampia terrazza che si affaccia sul ramo interno del Monticano, e dopo il ristorante, sarà a breve la volta del negozio di abbigliamento. I proprietari sosterranno, nell'ambito dell'accordo stipulato con il Comune, i costi della pavimentazione in porfido di via Pescheria (tra via Mazzini e corso Umberto I).

* *Palazzo Foscolo ospiterà dal 22 settembre al 28 ottobre una mostra antologica dedicata ad Arturo Benvenuti: uomo, scrittore, artista. Una figura poliedrica – annota il sindaco Dalla Libera – che ha sempre generosamente contribuito, con il proprio impegno, civile, prima ancora che artistico a fornire le chiavi di lettura di una realtà estetica, potente e coraggiosa, e ad offrire la sua umanissima testimonianza di vita. La mostra è curata dal prof. Roberto Costella in collaborazione con la Fondazione Oderzo Cultura e con il Comune di Oderzo.*

* Nuove nomine nella Chiesa locale. Don Mauro Gazzelli è nominato arciprete-parroco di Cessalto. In Duomo di Oderzo arriva da Mel don Mirco Miotto. Don Piero Bortolini lascia le comunità di Fratta e di Camino per la parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Conegliano. Al suo posto arriva don Alberto Dalla Cort, già in servizio a Vittorio Veneto (Cattedrale e Salsa). Don Stefano Taffarel , parroco di Fontanelle e Vallonto, si trasferisce a Villanova di Motta e assume l'incarico di assistente religioso all'Ospedale Riabilitativo di Motta. **g.m.**

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:
***http://digilander.libero.it/dialoghettoweb***.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: www.parrocchia-oderzo.org.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

# Calendario liturgico

## Settembre 2012

**2 Domenica: XXII del Tempo Ordinario.**
**3 lunedì**
- **S. Gregorio Magno,** papa e dottore della Chiesa.

**7 venerdì**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

**8 sabato**
- **NATIVITA' della beata Vergine MARIA**.

**9 Domenica: XXIII del Tempo Ordinario.**
**13 giovedì**
- **S. Giovanni Crisostomo**, vescovo e dottore.

**14 venerdì: ESALTAZIONE della SANTA CROCE.**
**15 sabato**
- **Beata Vergine Maria Addolorata**.

**16 Domenica: XXIV del Tempo Ordinario.**
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.

**20 giovedì**
- **Santi Andrea Kim Taegon,** sacerdote, **e Paolo Chong Hasang e compagni,** martiri.

**21 venerdì**
- **San Matteo,** apostolo ed evangelista.

**23 Domenica: XXV del Tempo Ordinario.**
**26 mercoledì: Dedicazione della Chiesa Cattedrale.**
**27 giovedì**
- **S. Vincenzo de Paul**, sacerdote.

**29 sabato**
- **Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.**

**30 Domenica: XXV del Tempo Ordinario.**

## Ottobre 2012

**1 lunedì**
- **Santa Teresa del Bambin Gesù.**

**2 martedì**
- **Santi Angeli custodi.**

**4 giovedì**
- **S. Francesco d'Assisi,** patrono d'Italia.

**5 venerdì**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

**6 sabato**
- **S.Magno, vescovo,** patrono secondario della diocesi.

**7 Domenica: XXVIII del Tempo Ordinario**

➢ *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*

➢ *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*

➢ *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

## Laureee

Lunedì 14 maggio 2012, presso l'Università degli Studi di Firenze, Irene Samassa ha sostenuto l'esame finale della Scuola di Specializzazione di Beni Storico-Artistici discutendo la tesi dal titolo "Il paliotto di San Zanobi del Maestro del Bigallo: tipologia, funzione, restauri", Relatore Prof. Andrea De Marchi, Controrelatori Prof. Marco Ciatti e Prof. Sonia Chiodo.
I genitori Gabriele e Marta, la sorella Annalisa, Riccardo, i parenti e gli amici si complimentano con Irene per il nuovo traguardo raggiunto e per la bella votazione di 110 e lode conseguita.

* * *

Mercoledì 18 luglio 2012, presso l'Università Pontificia Salesiana sede di Venezia - IUSVE Istituto Universitario Salesiano Venezia, Alice Barro Paneghel ha presentato la tesi di Licenza in Psicologia Clinica e di Comunità con il titolo: "Training autogeno e benessere psicosomatico della donna in menopausa: significato simbolico ed emotivo del peso corporeo in questa fascia di età". Relatore Prof. Lino Rossi.

Il marito Roberto e i figli Giovanni e Francesca si congratulano per la nuova meta raggiunta.

## Massime settembre

"Spesso ci si fa capire di più, parlando di meno!" (*Knorr*)

* * *

"La maggior parte degli uomini impiega la prima parte della vita a rendere infelice la seconda!" (*La Bruyère*)

* * *

"non lasciare la ruggine penetrare negli ingranaggi"

## Santi del mese

# BEATO CLAUDIO GRANZOTTO

– 2 settembre –

Nasce il 23 agosto 1900 in un'umile famiglia, a S. Lucia di Piave (TV) e viene battezzato con il nome di Riccardo. Dopo pochi studi elementari, collabora alla magra economia familiare lavorando insieme al fratello maggiore, che faceva il muratore. E' un giovane buono ed estroso. Particolarmente inclinato all'arte, sa disegnare molto bene ed anche modellare figure bellissime. Dopo il servizio militare, svolto come telegrafista nella prima guerra mondiale, studia all'Accademia di Venezia. Si diploma con il massimo di voti nel 1933. Le sue numerose opere, prodotte nell'arco di pochi anni, sono ammirate da molti. Riccardo ha davanti a sé un promettente futuro di artista. Ma, in maniera sempre più forte e convincente, si sente affascinato da un altro ideale: è Gesù, la bellezza assoluta, infinita, eterna. Sente sempre più forte il desiderio di seguirlo con tutto se stesso. Nel 1935 entra nell'Ordine dei frati minori francescani e l'8 dicembre 1936 pronuncia i voti di povertà, di obbedienza e di castità nel convento di S. Francesco del Deserto, isola della laguna di Venezia, con il nome di fra Claudio. Non chiede di accedere al sacerdozio. Gli basta essere frate, sull'esempio di s. Francesco d'Assisi. I superiori gli concedono di continuare la sua attività di scultore. Uno dei suoi capolavori più apprezzati è la "grotta di Lourdes", riprodotta simile all'originale, accanto al convento di Chiampo (VI). Finché le sue mani modellano la materia, il Signore plasma il suo spirito. Sempre mite, umile e sorridente, ama molto la preghiera e preferisce gli uffici più umili e nascosti.

Un giorno, un amico viene a visitarlo nel convento. In quel periodo sta lavorando alla scultura del Cristo deposto dalla croce. Improvvisamente entra nel laboratorio il cuoco. Con fare altezzoso si rivolge allo scultore: "Si sbrighi, perché il pastone dei maiali è pronto. Sono là che strillano dalla fame e non si può dir loro di avere pazienza!" L'amico commenta: "Tocca proprio a te questo lavoro, con tutti i frati che ci sono in convento? Se devi badare a tutto, anche ai maiali, chissà quando vedremo questo povero Cristo!". "Vado e torno – risponde il frate -. L'arte mi insegna a scolpire il marmo, ma che mi insegnano a scolpire l'anima sono proprio questi servizi!". Dal convento di Vittorio Veneto viene trasferito a Chiampo. Di lì, per motivi di salute, il 5 agosto 1947, con un carretto trainato da un'asina, viene condotto dapprima ad Arzignano e poi alla clinica neurologica di Padova. Il primario che lo ha visitato, consegnando un biglietto al frate infermiere sussurra: "E' già troppo tardi!". Sul foglio ci sono poche parole: "Sospetto tumore al cervello".
Il tumore glielo tortura: non potendo più fissare la croce, prega con gli occhi chiusi; chiede di soffrire e di morire in totale abbandono alla divina volontà come Gesù sulla croce.
Salutando i confratelli, fra Claudio soggiunge serenamente: "La Madonna mi aspetta. Per l'Assunta sono pronto!"
Poi: "Quanto manca all'Assunta?". Nel 1941 aveva scritto: "Nostro Signore mi fa conoscere che al termine della mia esistenza mi attenderà una croce. Dovrò subire anche l'angoscia di essere solo. La Madonna, però, verrà a prendermi." Infatti allo spuntare del 15 agosto il santo frate si abbandona in Dio. Un'esistenza breve, solo 47 anni, ma intensa. La sue spoglie mortali riposano a Chiampo accanto alla "sua" grotta di Lourdes.

(a cura di P.S.T.)

## Presentazione libro

Sabato, 29 settembre 2012. alle ore 17, presso la Sala Riunioni sotto il Campanile del Duomo di Oderzo, Via Campiello,1, la Poetessa e Critico Letterario Giustina Menegazzi Barcati presenterà il libro "SULLE ALI DELLA VITA" di *Antonietta* Pulzatto Bagolin

Sarà presente una Rappresentanza dell'' A.I.S.M., ASSOCIAZIONE SCLEROSI MULTIPLA. (ingresso libero)

## AMARCORD

**Il Maestro Abrami con i suoi ragazzi della terza elementare 1931/32**

# Non di solo pane

## *il catechismo dei giovani*

Racconta Luca nel suo vangelo che un certo Zaccheo, desiderando di vedere Gesù che passava, si arrampicò su di un albero, un sicomoro.
Per lui che era di piccola statura, non c'era altra possibilità: troppa gente si affollava incuriosita e interessata intorno a Gesù
A Zaccheo capitò non solo di vederlo, ma di averlo ospite e compagno definitivo dell'esistenza.
**Oggi, troppe cose, troppi avvenimenti, troppe persone e istituzioni si affollano attorno a Gesù**
**Sarà ancora possibile vederlo, scoprire i tratti veri del suo volto e rivivere l'avventura felice di Zaccheo?**
Gesù svanisce nella vita di molti e rimane nascosto tra la folla che – curiosa, credente, irritata, o sorpresa – si accalca attorno a lui.
Eppure quando si decide di andare al di là di noi stessi, al di là dei luoghi comuni, quando si cerca di scavare in profondità per capire il senso della storia che viviamo, ancora oggi si scopre alla fine la sua presenza, si scoprono le tracce della storia che da lui ebbe origine.
Questo libro è ambizioso: vorrebbe essere come la spinta a salire sul sicomoro, un albero a disposizione di tutti, perché dentro di noi, come in Zaccheo, c'è spesso il bisogno di tentare l'impresa.
Il sicomoro non è un albero maestoso; può invece apparire dimesso. Tuttavia arrampicarsi nella lettura fino alla sua conclusione sarà probabilmente faticoso per molti.
Ma se davvero si potesse arrivare a vedere il Signore che passa?
Vale la pena di tentare.
Potrebbe accadere anche a noi di scoprire sorpresi che Egli ha una parola da dirci.

Indice generale
Questo libro è strutturato in tre parti:
ALLA RICERCA : 5 CAPITOLI
GESU' IL CRISTO : 11CAPITOLI
LA VITA NUOVA: 7 CAPITOLI

IL CORAGGIO DELLA VERITA

***Sebbene la Chiesa abbia grandemente contribuito al progresso della cultura, l'esperienza dimostra tuttavia, che per ragioni contingenti , l'accordo tra la cultura e la formazione cristiana non si realizza sempre senza difficoltà. Queste difficoltà, non necessariamente sono di danno alla fede: anzi possono stimolare lo spirito ad una più accurata e profonda conoscenza della fede.***
***I fedeli, dunque, vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo, e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, di cui la cultura è espressione.***

(Concilio Vaticano II° Gaudium et spes, 62).

1 – L'uomo maggiorenne e" e la crisi del cristianesimo

E' ormai diventato un luogo comune parlare di crisi della Chiesa e della stessa fede nella nostra epoca.
Comune è anche l'affermazione che esiste un rapporto tra la crisi della fede cristiana e la nascita di una società democratica, egualitaria, intollerante di ogni autorità. Gli uomini si sentono maggiorenni. Sono usciti dallo stato di minorità, come affermava già due secoli fa un significativo interprete della coscienza moderna:

***Minorità è l'incapacità di servirsi della propria intelligenza senza la guida di un altro. Questa minorità è dovuta a te stesso, se la causa di essa non è un difetto dell'intelligenza ma è la mancanza di decisione e di coraggiosi servirtene senza guida.< Sapere aude>.Abbi i lcoraggio di servirti della tua propria intelligenza!E' questo il motto dell'illuminismo.***
***Senza la guida di un altro: questo modo di intendere l' emancipazione culturale moderna spesso mette in crisi la fede cristiana.***
Ancora oggi non pochi cattolici praticanti vedono nella pretesa di <servirsi della propria intelligenza> l'origine dei dubbi e delle incertezze che indeboliscono la fede e rifiutano tale pretesa come almeno pericolosa, se non addirittura come peccaminosa. E' questo un atteggiamento dettato dalla paura quasi che la fede non sia in grado di giudicare se stessa di fronte alla ragione. Nei confronti del moderno spirito critico, i cattolici non hanno sempre avuto il coraggio della verità.
Di fatto mentre l'uomo moderno cercava di uscire dalla minorità fino a ritenersi autosufficiente, il cattolico veniva sempre più considerato come un uomo inferiore di second'ordine, dipendente da una serie di pregiudizi che gli imìpedivano di essere libero.
LA Chiesa nel Concilio Vaticano II° ha riconosciuto la parte di responsabilità che i cristiani stessi hanno avuto nel determinare questo divorzio tra cultura moderna e e coscienza cattolica; ha deplorato certi atteggiamenti mentali che non percependo la legittima autonomia della scienza e dell'indagine razionale in genere , a ritenere che scienza e fede si opponessero tra loro ( v. la ***Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: < Gaudium et spes > n. 36***

***2. I pregiudizi dell'uomo « maggiorenne »***

Oggi è necessario anzitutto domandarsi se molti pregiudizi non siano ormai dalla parte di chi non crede, assai più chedalla parte dei credenti.
Chiamiamo pregiudizio l'opinione più facile da seguire in un determinato ambiente o in una determinata epoca: ossia quell'opinione che può essere professat a senza indicarne gli argomenti, perché ha dalla sua parte il modo di pensare della maggioranza. (v. il divorzio, l'aborto, la fecondazione artificiale, l'eutanasia, il matrimonio Gai, ecc. ecc.

3. ***Perché ci vuole coraggio***
La ricerca della verità chiede sempre coraggio. Perché la verità non è serva ma padrona. La verità non può essere messa a servizio dei nostri fini o dei nostri interessi.
Questo può accadere per le conoscenze scientifiche e tecniche. Di fatto la ricerca in tali campi esige più che il coraggio l'intelligenza, la costanza e il metodo. Vedi Galileo….e la sua tesi….
In seguito, l'astronomia cessò di essere terreno pericoloso, proprio perché l'ordine cosmico non metteva più in questione la verità dell'uomo e il suo destino….
Il succedersi delle diverse teorie scientifiche sull'espansione dell'universo nell'epoca contemporanea lascia abbastanza indifferente oggi l'uomo comune
C'è invece una verità che richiede coraggio; questa sola merita pienamente questo nome.
Certamente la domanda < CHI E' GESU > ha a che fare con questa verità: affrontarla dunque esige coraggio, è impresa fatta per gente disposta a camminare su sentieri compromettenti .
Per adesso ci fermiamo qui.
Concluderemo la prossima volta.

# la posta di padre Serafino

## *La Famiglia* (sesta puntata)

### Gli *uomini* nascono solo dagli *uomini*

Aggiungiamo: "Come canta l'abate, così risponde il frate"; "Le ciliegie verdi maturano guardando quelle rosse"; "Se la pernice prende il volo, il piccolo non sta a terra"...
I proverbi ora citati sono un concentrato di saggezza pedagogica che ci manda a dire che genitori storti non possono creare figli diritti, che sei i figli zoppicano è perché i genitori non sanno stare in piedi... !
I padri – e le madri – troppo morbidi sono quelli che fanno le peggiori ingiustizie ai figli. Sanno che fino a che non si incontra il dolore, si resta sempre bambini. Anche se tutti sognano che il figlio diventi famoso, i veri genitori sognano, piuttosto, di farlo felice. La felicità del figlio è la più sicura cartina di tornasole del successo dei genitori. Far felice un bambino nobilita l'uomo e mette al genitore la G maiuscola!

Qualche riflessione, in particolare, sulle mamme.
Anche per loro ci sono i tipi da ritoccare e i tipi patentati da approvare.
Da ritoccare:
*1°: le possessive:*
Non riescono a tagliare, completamente, il cordone ombelicale con i figli; la loro attenzione per loro sia nelle cure che nell'affetto, a volte morboso, le costringe a tenere il marito al secondo posto: e questo lo può ingelosire e indispettire.

*2°: le sospettose.*
Dei figli vogliono sapere tutto. Ne controllano le relazioni, le lettere, ne guardano con curiosità il diario personale...

3°*: le ossessive.*
Basti ascoltare le espressioni con cui tormentano spesso il figlio: stai fermo – muoviti - fai piano - sbrigati – non toccare – stai attento – mangia tutto – lavati i denti - non ti sporcare – stai zitto - chiedi scusa – saluta – vieni qui - non correre – non sudare – attento che cadi - se cadi peggio per te – non stai mai attento – non sei capace - vai a letto - alzati - farai tardi - ho da fare – copriti - non stare al sole - non si parla con la bocca piena...

*4°: le incoerenti.*
Mamme che dicono e non fanno, sia nella vita familiare, che in quella religiosa. E i figli sono costretti a farla franca tutte le volte che è loro possibile.
Le mamme patentate
Sono le *dolci e affettuose:* quelle capaci di dire al figlio: ti amo – sei bello – sono felice di averti – come ti senti? – sei triste? – hai paura? - vieni, parliamo un poco di te – sei dolce – raccontami che cosa hai provato - mi piaci quando ridi... – che cosa ti fa soffrire? - puoi dirmi tutto quello che vuoi – ho fiducia in te - mi piaci - ti ascolto - abbracciami – è bello stare insieme...

Le mamme patentate sono quelle descritte, in breve, da una ragazza: "Mia madre è la persona più straordinaria che io conosca. Persino i miei amici mi dicono che sono fortunato. Prima di tutto è molto giovane e forse anche per questo fra noi c'è un'intesa che sfiora la perfezione. Ha sempre la battuta per tirar su il morale. La confidenza che ho, mi aiuta nei momenti difficili...

## Siamo un gruppo di coppie sposatesi nel 1967 e che quest'anno celebrano il loro 45° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Ci troveremo domenica 7 ottobre 2012 alle ore 11 nel Duomo di Oderzo per la S.Messa di ringraziamento per aver raggiunto questa tappa importante.
Suggelleremo, alla fine, con una foto di gruppo-ricordo.
Per chi lo desidera, ci sarà subito dopo un momento di "festa" presso un locale della zona.
Si prega di dare !a propria adesione al pranzo, entro il 20 settembre, rivolgendosi (ore pasti)
Ai seguenti numeri telefonici:

0422.712441 (Mario)
0422.710993 (Sandro)

In calce, il gruppo delle coppie festeggianti il 40° Anniversario del Matrimonio nel Duomo di Oderzo il 07 ottobre 2007.
Al centro della foto S:E. Cardinale RAFFAELE FARINA, "Prefetto della Biblioteca .Apostolica Vaticana" allora Vescovo Titolare di Oderzo e il Sindaco Avv. Pietro Dalla Libera.

**Gruppo sposi 1967**

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

# "Abita la terra e vivi con fede"

E' stato celebrato il Convegno ecclesiale della nostra diocesi tra il 17 giugno 2011 e il 18 marzo 2012 e il Vescovo ne ha fatto una sintesi in un libretto che ne raccoglie i frutti e che ne traduce gli orientamenti e le iniziative pastorali per i prossimi anni. Da consigliarsi la lettura integrale del testo.
Il Vescovo sottolinea come il Convegno sia stato veramente un grande dono dello Spirito Santo per tanti motivi:
* Abbiamo vissuto un'esperienza di comunione e di intensa fraternità in un clima di ascolto, di attenzione, di attenzione reciproca sostenuti dalla volontà e dallo slancio per riprendere un cammino di fede e di testimonianza.
* Abbiamo preso coscienza del grande dono della fede e dell'impegno del servizio al Vangelo; pur in un tempo complesso con tanti problemi, siamo chiamati a credere che anche il nostro è tempo di grazia e di tante opportunità per l'incontro tra Dio e l'uomo.
* Abbiamo avvertito il bisogno di vivere tale impegno con un senso di corresponsabilità perché la Chiesa è un "Noi" formato da laici, preti, diaconi, religiosi, Vescovo ciascuno con la sua vocazione e il suor ruolo.
* Abbiamo confermato la bontà e l'utilità di seguire il metodo di lavoro del Convegno perché capace di affrontare i contenuti della fede insieme.

## IL PERCORSO DEL CONVEGNO

Il tema del Convegno era: "Abita la terra e vivi con fede" e fratel Enzo Bianchi ha aggiunto: "e nutriti di fede".
Si è cercato nei piccoli gruppi e nelle diverse fasi del Convegno di rispondere con umiltà, alla luce della Parola di Dio, del Magistero della propria esperienza alle domande: l'uomo d'oggi come cerca Dio? Che tipo di società sta costruendo? Qual è la qualità delle relazioni? Il Vangelo ha ancora fascino sulle nuove generazioni?
Che cosa è emerso? Ecco alcune considerazioni.
E' in atto un cambiamento d'epoca che investe famiglie, giovani, mondo del lavoro, movimento migratorio, cultura e religioni.
Non fa paura il fenomeno quanto piuttosto la fatica a dare una risposta che investe economie, politica, cultura e la stessa azione della Chiesa.
Sarebbe sbagliato lasciarsi prendere dallo scoraggiamento ma piuttosto è necessario risvegliare una più profonda passione per l'uomo e per il progetto di Dio su questa terra.
Di fronte a questa sfida non si tratta di cose nuove da fare quanto piuttosto di rispondere ad una domanda di fondo: noi quale Chiesa vogliamo essere? Se auspichiamo un rinnovamento nella società, dobbiamo rinnovarci nella chiesa per dare speranza di un mondo migliore.
Il dramma del mondo è la disgregazione e non può essere curato se non con un impegno di comunione nelle comunità cristiane.
Ecco che nasce quindi una priorità: rinnovare l'esperienza di Chiesa, comunione nelle celebrazioni e soprattutto nella corresponsabilità.
Questa comunione trova la sua sorgente e la sua realizzazione nella Eucarestia, il cuore della nostra esperienza cristiana. Si tratta allora di un impegno comune il prepararla, celebrarla e viverla concretamente coinvolgendo tutta la varietà dei ministeri e promuovendo un ruolo attivo delle famiglie.
La comunione ecclesiale ha anche altre espressioni per manifestarsi come il Consiglio Pastorale Parrocchiale, il Consiglio degli Affari economici, le Unità Pastorali. La Comunione a livello di impegno pastorale deve tradursi soprattutto in corresponsabilità per il servizio al Vangelo.
Sotto la guida del Vescovo, in diocesi, è necessario garantire agli operatori pastorali dei percorsi formativi adeguati per dare più qualità alla testimonianza laicale e maggiore attualità della predicazione dei presbiteri.
Comunità cristiane più vive potranno rinnovare la catechesi dell'iniziazione cristiana con la testimonianza di persone che mostrano in loro l'opera dello Spirito Santo.
Il Convegno ha evidenziato le situazioni che interpellano con più urgenza il nostro servizio al Regno.
La famiglia va aiutata a riscoprire la sua vocazione cristiana e il compito di educatrice in tutte le età degli sposi.
I giovani sono da cercare con una proposta educativa che permetta di essere protagonisti negli spazi di aggregazione, in rete con altre "agenzie educative" in modo particolare il mondo della scuola.
Gli immigrati presentano la sfida dell'integrazione dove la comunità cristiana dovrebbe anticipare la società con profezia.
Il mondo della politica chiede ai cristiani contributi specifici in tanti campi come la dignità del lavoro garantito, il rispetto dell'ambiente, l'accoglienza di tutti nella società e quant'altro.
Il mondo delle comunicazioni e dei media dovrebbe essere approfondito per appropriarci delle modalità di comunicazione ormai diffuse e per trovare un linguaggio ecclesiale più consono ai tempi e in grado di annunciare la fede e la vita buona del Vangelo.

## IL CONVEGNO HA ACCESO ALCUNE "LUCI DI EMERGENZA"

Queste luci offrono alcune attenzioni a uno stile di pastorale che si avvicini a quello di Gesù e possono essere indicate con alcune parole.

***Avere e dare fiducia.***
"Quando la relazione con Dio e con il prossimo è caratterizzata dalla fiducia, ogni cosa, anche se problematica può essere colto e vissuto come opportunità di beni".

***Cercare insieme.***
"Il dono di ciascuno va condiviso con generosità, accolto e valorizzato con umiltà".

***Conoscere e condividere la parola letta dentro la vita quotidiana.***
"Il popolo di Dio ha fame e sete della Parola di Dio: occorre dare risposta a questo desiderio…che porti anche alla condivisione comunitaria sulla parola".

***Unire le forze.***
"Per fare delle nostre parrocchie vere comunità educanti è necessario sostenere, mettere in rete tutte quelle esperienze pastorali che ci sono nel territorio che funzionano, che sono già state sperimentate".
"….è essenziale valorizzare il lavoro in equipe, il lavorare insieme, soprattutto come occasioni per gustare la bellezza delle condivisioni del vissuto personale e comunitario".

***Ascoltare.***
"L'arte difficile dell'ascolto è oggi quanto mai indispensabile. Dobbiamo praticare l'ascolto e insieme costantemente educarci ad esso".

***Accogliere.***
"Cercare il volto di una comunità accogliente. Accogliente nella relazione dei suoi membri. Accogliente verso tutti, coniugando insieme verità e misericordia".

***Farsi prossimo.***
"Farsi vicini alle persone soprattutto alle persone che vivono situazioni di fragilità, di crisi, di fatica e di sofferenza".

***Coltivare la relazione personale.***
"Cercare e coltivare l'incontro e la relazione personale come mediazione essenziale per l'annuncio del Vangelo".
"Questo atteggiamento risponde anche alla costante attenzione di preservare l'umanità dei rapporti dentro la Chiesa….".

***Aver coraggio nella missione.***
"Il cambiamento avvenuto e ancora in atto nel nostro territorio esige da noi, comunità cristiana, un nuovo slancio missionario".
"Si tratta ……..di un nuovo coraggio che permette di intraprendere il "nuovo": nuovi modi di accostare le persone e di annunciare la Parola di salvezza". *(continua)*

# UNA SETTIMANA PER SETTE DOMANDE

***Siusi 2012: "la preghiera"***

Quest'anno la settimana formativa di Siusi, collegata alla scuola Nazionale di formazione e catechesi, ha avuto come tema " la preghiera ". In particolare ci siamo soffermati sul Padre Nostro e i Salmi.
Le mattine scandite dalle relazioni dei formatori ( *Enzo Biemmi, Giuseppe Laiti, Grazia Papola, Gianattilio Bonifacio, Andrea Grillo*) e dei testimoni (*Ermes Ronchi, Paola Bignardi, Carlo Vinco, Mauro Domenichini e Bruna Farneti*), i pomeriggi dedicati ai laboratori, la sera alle celebrazioni, abbiamo incontrato la preghiera nella Scrittura, nella storia, nella letteratura, nelle canzoni, nei racconti dei testimoni e poi di ciascuno di noi nei laboratori.
Abbiamo ascoltato con il fiato sospeso don Carlo Vinco che ci raccontava della preghiera con i malati di AIDS e con i carcerati. Ci siamo stupiti quando suor Grazia e don Gianattilio ci hanno mostrato nuove sorprendenti ricchezze della Parola di Dio. Abbiamo riso di cuore con i burattini di don Marco Campedelli, abbiamo festeggiato con cibi tipici ogni regione d'Italia.
Ci siamo commossi quando le donne di Modena hanno preparato l'altare per la messa, mentre i celebrante si limitava a ricordare, senza enfasi, che per loro non è più un gesto così scontato, quello di apparecchiare la tavola. Abbiamo gioito con Claudia, catechista di Palermo, che ci ha portato un ricordo di don Pino Puglisi, al quale veniva in quei giorni riconosciuto (finalmente) di essere morto a causa della fede e non per motivi politici, pur se ucciso dalla mafia ( e che vittoria per la mafia sarebbe stato il contrario).
Ci siamo inteneriti quando i bambini ci hanno consegnato un Padre Nostro, riscritto da loro per noi, mentre noi grandi abbiamo fatto lo stesso con loro. Questa dei bambini è una caratteristica di Siusi. Durante la settimana i bambini presenti svolgono un percorso parallelo a quello dei grandi, accompagnati da giovani animatori e il tutto termina con una consegna reciproca. La più piccola avrà avuto sui quattro anni, la signora più anziana tra noi aveva novantaquattro anni "e mezzo". Quasi un secolo tra le età presenti a Siusi.
Intensa, emozionante, coinvolgente, eppure.. un'ordinaria esperienza di Chiesa. Da Siusi non si torna con rimpianto, quasi che lì ci fosse il vero modo di vivere la fede e le relazioni fraterne, quasi con una certa insoddisfazione per la normale vita di parrocchia ( l'ho visto succedere, dopo "esperienze forti". Non sempre, ma capita). Da Siusi si torna con rinnovato affetto e desiderio per la propria comunità, pur vedendone con maggior chiarezza, non si può negarlo, la distanza da quel che potrebbe essere.
Per cercar di spiegare la particolarità dell'esperienza formativa di Siusi, vorrei riportare una sintesi di quanto ha detto fratel Enzo Biemmi nella sua relazione conclusiva, che è stata anche un accorato saluto, perché , dopo ventitré anni, Siusi chiude.
" *Siusi ha lasciato un segno nella catechesi italiana... Il suo apporto è diventato ormai patrimonio compreso, vissuto, convertito in tante proposte formative in tante parrocchie, nella maggioranza delle diocesi italiane. Il termine "formare in laboratorio", che poi è entrato anche nei documenti della CEI, è nato qui. Siusi è stata un segno che ha promosso nel tempo* ***un'idea di formazione, una visione di adulto e di credente, un sogno di Chiesa, un volto di Dio.***

*La settimana di Siusi è stata un grande laboratorio per attuare, sperimentare,verificare il modello di catechesi che abbiamo chiamato "formazione come trasformazione". Crediamo in una proposta formativa nel campo della fede che prenda in considerazione l'esperienza delle persone, la faccia incontrare con la Parola di Dio, la aiuti a riformularsi nella direzione imprevedibile a cui la chiama lo Spirito. Abbiamo cercato di far capire che la fede non è questione di contenuti, ma di relazioni.*

*Se a livello ecclesiale si interviene sulla formazione, si modifica* ***l'immagine di credente*** *come adulto e battezzato nella Chiesa. Accogliendo il vissuto delle persone, e restituendogli dignità teologica, il modello formativo ha assicurato, sia pure con qualche fatica, il diritto di parola a tutti nella Chiesa, la dignità di ogni credente.*

*Se si modifica il modello di formazione, se si restituisce a tutti i credenti la parola, facendo dell'esperienza umana il luogo del continuo rivelarsi di Dio, si crea un* ***nuovo volto di Chiesa,*** *quel sogno di Chiesa che il Concilio Vaticano 2° ci ha consegnato.*

*Preti e laici, suore e fratelli, ci siamo trovati insieme in gruppo, raccontandoci le nostre esperienze alla pari. Per un po' anche i preti presenti hanno potuto prendersi il lusso di essere semplicemente uomini, credenti in ricerca e viceversa laici, religiose e religiosi, hanno potuto sentire i propri preti come fratelli, come cristiani e più in profondità come uomini.*
*Abbiamo interpretato la figura del formatore come "compagno di viaggio". Anche quest'espressione è nata qui.*
*È la linea di accompagnamento fraterno che dà spazio e non sottrae spazio alle persone e alla loro crescita.*
*Infine abbiamo cercato, attraverso un tema, di raggiungere il cuore del Vangelo e di dare un tratto del* ***volto di Dio****, che è Padre e che è nei cieli, presente in ogni piega della vita umana e nello stesso tempo colui che sfugge a ogni tentativo di cattura. Abbiamo trasmesso una visione liberante di Dio, possibile, desiderabile e proprio per questo un Dio che ci chiede continuamente conversione, non tanto morale, ma mentale, che ci chiede di mollare la presa, di fidarci della vita, in fin dei conti di affidarci a lui.*
*Siusi è stata poi luogo di educazione alla fraternità, alla non violenza, alla giustizia, alla pace.*
*Questo omaggio a Siusi è un atto di riconoscenza, un riconoscimento umile al dono che Dio ci ha fatto.*

*Abbiamo costruito un modello di Chiesa senza mai uscire dalle nostre chiese concrete, accettando di stare nei limiti personali e istituzionali di una Chiesa che amiamo così com'è, perché questa Chiesa siamo noi.*
*Perché chiudere un'esperienza così?*
*Per permetterle di portare frutto, autorizzarla a percorrere altre strade.*
*Le esperienze formative vanno chiuse quando vanno bene. Questo permette di lasciare alle persone e a Dio uno spazio libero perché possa fluire qualcosa di nuovo.*
*È proprio della logica educativa sottrarre a chi si è accompagnato la propria vicinanza fisica perché possa andare a frutto il messaggio educativo che si è trasmesso.*
*E ora?*
*Con responsabilità alcuni di noi, in particolare gli uffici catechistici implicati, stanno pensando di iniziare forse in un nuovo campo, più pastorale. Prendendo sul serio l'invito del convegno ecclesiale di Verona, collocando la Parola del Vangelo nei grandi passaggi della vita delle persone: le nascite, le erranze, gli amori, le fragilità, le malattie, le morti."*

Fratel Enzo ha concluso augurandoci buon cammino, con l'invito a "*portare avanti con umiltà e fermezza il dono che abbiamo ricevuto, diffondere con mitezza e semplicità la silenziosa profezia di Siusi.*"
Mentre parlava, mi risuonavano nel cuore le parole di Gesù: "Prendi il largo .."
Un grande rinnovamento è in atto nella catechesi italiana, affidato a ognuno di noi. Prendere il largo incute timore, ma è sulla parola del Signore, possiamo fidarci, con animo grato per i suoi doni.

***Annalaura***

# Weekend gruppo giovani di AC

Il fresco della montagna, il cielo solcato solo da qualche nuvola solitaria, un bel torrente allegro; la notte un cielo scuro pieno di stelle ed un caminetto acceso. Ecco lo scenario che ha accompagnato noi del gruppo giovani dell'Azione Cattolica di Oderzo, durante l'uscita nei giorni 17-18-19 agosto, nei pressi della località Timau, in Friuli.

Siamo partiti venerdì mattina con l'aspettativa di passare un fine settimana in compagnia e di ritornare a casa con un bagaglio di esperienze nuove, e perché no!? … anche con l'idea di fuggire al caldo opprimente della pianura!

E così è stato. Un minimo di organizzazione, e poi via! Lungo le strade assolate fino a destinazione: una piccola casetta tra i monti, un luogo semplice, fresco…essenziale, ottimo per un po' di riflessione che non fa mai male.

Lungo la strada abbiamo inoltre visitato la città di Venzone, distrutta durante il terremoto del 1976 e ricostruita esattamente com'era prima; caratteristica è la chiesa che è stata riedificata con le stesse pietre di prima.

E così, grazie alla guida di don Matteo abbiamo potuto parlare di un aspetto importante dell'essere cristiani: la preghiera. E quale luogo migliore per farlo della montagna, con i suoi paesaggi ed i sui silenzi!

C'è stato quindi il tempo per pregare, per partecipare alla S. messa, ma anche per scendere insieme lungo un sentiero, per parlare con la gente del luogo mentre si compra il pane, di visitare la chiesa, di parlare un po' di se stessi, di fare fatica…ed infine di mangiare! Sabato sera infatti abbiamo fatto una grigliata, procurandoci la legna direttamente dal bosco.

È stata davvero una bella esperienza, un modo piacevole e utile di trascorrere del tempo insieme, un po' per concludere il percorso fatto insieme di quest'anno e ormai anche per prepararsi a ricominciare.

**Ilaria**

# Campiscuola ACR

CAMPISCUOLA ACR

In ricordo della bellissima esperienza vissuta l'anno scorso, anche quest'estate ho deciso di dedicare un po' di tempo delle mie vacanze per trascorrere una settimana all'insegna della gioia e dell'avventura, accompagnando al camposcuola di ACR i ragazzi di prima, seconda e terza elementare. Si sa, un camposcuola di ACR è sempre un'avventura bellissima, ma questi piccoli amici l'hanno resa davvero un'esperienza a dir poco indimenticabile! Siamo partiti da Oderzo mercoledì 11 luglio, e siamo arrivati a Casa Cimacesta ad Auronzo di Cadore, dove ci hanno accolto con un buon te caldo. Protagonisti di questa bella esperienza, sono stati 85 ragazzi accompagnati da ben tredici educatrici, una bravissima capocampo, una bravissima capocasa e l'assistente don Adriano. Durante il cammino di questo campo, i ragazzi hanno imparato a conoscere gli amici di Gesù, persone diverse tra loro che lo hanno incontrato durante la sua vita, nelle quali i ragazzi si sono immedesimati. Tra attività in gruppo, giochi all'aperto e cacce al tesoro, i ragazzi si sono divertiti insieme ai loro nuovi amici, alla ricerca del nostro più grande Amico: Gesù.

Sarebbe difficile descrivere tutte le avventure vissute durante questo camposcuola, perché sono moltissime. Uno dei momenti più spensierati e divertenti è stato quello della piccola gita al torrente dopo aver trascorso la domenica con i genitori; i ragazzi (e anche le animatrici) si sono divertiti a sguazzare nell'acqua gelida e i più ingegnosi si sono divertiti a costruire delle vere e proprie dighe. Un altro momento divertente e all'insegna della condivisione è stato quando abbiamo preparato il pane: ogni bambino aveva a disposizione un po' di impasto al quale doveva dare la forma che più preferiva. A cena, questi piccoli panini sono stati distribuiti in tavola ed ognuno di loro ha mangiato un pezzo di pane modellato da un altro ragazzo.

Se all'inizio si potevano avere dei dubbi sulla riuscita di un camposcuola con dei bambini di sei, sette e otto anni, questi sono stati tutti smentiti. Anche se sono possono sembrare troppo piccoli per questo tipo di esperienza, con la loro voglia di mettersi in gioco e di divertirsi, sono riusciti a sorprenderci ogni giorno di più. Questo ci fa capire che vale sempre la pena prenderci cura dei nostri fratelli più piccoli, specialmente se sono più piccoli. Di questo camposcuola sicuramente possiamo dire di aver PUNTATO IN ALTO!

***Adua***

# " TU SEGUIMI" … NELLA BARCA CON PIETRO!

Anche quest'anno è arrivata l'estate, il tempo per il meritato riposo, ma anche per divertirsi e fare nuove esperienze. Per l'acr questo si chiama camposcuola. Ma cos'è un campo? È difficile spiegarlo in poche parole, possiamo però dire, in breve, che è un'esperienza di una settimana vissuta insieme a tanti ragazzi di altre parrocchie tra giochi, camminate, simpatiche attività, nuove conoscenze ed amicizie, tanto divertimento, e anche momenti di riflessione, il tutto immersi nel meraviglioso contesto delle nostre Dolomiti.

Ed è così che mercoledì 18 luglio, dopo aver raggiunto in corriera casa Cimacesta in quel di Auronzo, salutato i ragazzi del campo precedente, ed esserci sistemati, è iniziato il campo di 4° e 5° elementare con un bellissimo e numeroso gruppo, composto da 84 ragazzi provenienti da tutta la diocesi, 12 animatori, la capocampo Elisa, il nostro assistente don Fabio e la capo-casa Annamaria.

Il personaggio che ci ha accompagnato in questa settimana è San Pietro. Percorrendo ogni giorno alcuni momenti e vicende della sua vita abbiamo potuto soffermarci e riflettere su molti temi. Abbiamo imparato a conoscerci, ognuno con le proprie caratteristiche diverse l'uno dall'altro, ma tutti, in un modo o nell'altro, chiamati dal Signore, come nel brano della pesca miracolosa, dove Gesù chiama a sé Pietro anche se questo non ne è degno. Abbiamo poi provato che nella nostra vita c'è più gioia nel donare che nel ricevere, la grande gioia del perdono, sia questo "donato" o "ricevuto" e scoperto cos'è per noi la fiducia, di chi e come ci fidiamo, quanto gli altri si fidino di noi e soprattutto la fiducia in Dio.

Immancabile è l'appuntamento della domenica, quando già dal primo mattino iniziano ad arrivare genitori, fratelli, sorelle, nonni ed animatori per trascorrere un po' di tempo tutti insieme con alcuni bellissimi ed originali giochi a prova di ragazzi (e di genitori!!!), il grande pranzo e, al termine, la Santa Messa, celebrata dal vescovo Corrado, che ci ha visti tutti, grandi e piccoli riuniti con gioia nella Fede.

Non poteva poi mancare l'escursione, quest'anno al Monte Piana, che, oltre ad una bella camminata è il momento in cui, affrontando insieme il cammino, le amicizie dei primi giorni si rafforzano e ne nascono di nuove. Una volta arrivati in cima, abbiamo recuperato le forze con un sostanzioso pranzo e, cogliendo il fatto di essere in un monte così bello e significativo anche dal punto di vista storico, abbiamo celebrato la Messa ringraziando il Signore per tutti i doni della natura che ci ha fatto e che ci circondano. Un altro momento importante è stata la veglia sotto le stelle nella quale i ragazzi, in una prima parte attorno al fuoco hanno riflettuto su una domanda rivolta a Gesù: "chi sono io per te?" e nella seconda sul fatto che il Signore non è venuto tra noi per essere servito ma per servire ripercorrendo il segno della lavanda dei piedi.

Come tutte le cose, anche un campo ha un inizio ed una fine, e purtroppo è arrivato l'ultimo giorno. Con un occhio verso i ricordi di tutti i momenti felici trascorsi insieme in questa settimana e con qualche lacrima che scendeva dai volti dei ragazzi ci siamo salutati tutti, da una parte con un po' di tristezza, dall'altra con la certezza di ritrovarci al ritrovo di campo o negli altri appuntamenti durante l'anno ma soprattutto arricchiti di una carica in più per il nuovo anno che sta per iniziare (d'altronde cosa c'è di meglio di un campo per concludere un anno di acr e per prepararsi a quello successivo?).

Abbiamo detto all'inizio che è difficile spiegare bene cosa sia un campo: questo proprio perché ognuno (ma proprio tutti tutti) si porta a casa, dentro di sé, qualcosa, c'è chi lo prova in un modo chi in un altro, chi una bella amicizia chi tanta gioia, chi tanto divertimento e così via possiamo però, riassumendo, considerarlo un Dono molto speciale che ci rende sì felici, ma ancora di più se lo condividiamo con i nostri cari, gli amici e qui si capisce che è proprio vero: c'è più gioia a donare ricevere.

Insomma, provare per credere!!!

*Carlo*

# Campo Scout 2012 ...UN CAMPO LEGGENDARIO

Vediamo... di cosa dovevo scrivere... ah, sì, ma certo del campo scout di quest'anno! Due settimane fantastiche... quante ne sono successe! Già quante ne sono successe? Bè non saprei il numero preciso, era un'esclamazione, ma comunque moltissime! Ma andiamo per ordine, quest'anno il luogo in cui gli abitanti non hanno dormito (causa casino udibile nel raggio di alcuni chilometri) è stato Collina e il tema le leggende, per cui abbiamo dovuto cercare e rappresentare tramite scenette, i miti di un popolo a nostra scelta con tanto di costumi. La partenza è stata il 30 Luglio, ad un'ora che non ricordo precisamente, ma era abbastanza presto da non essere capace di intendere e di volere... il viaggio è durato abbastanza poco e una volta arrivati... pranzoo! Ah, no? Prima quattro ore a scaricare? Scusate, tendo a cancellare i momenti traumatici per il mio stomaco. In ogni caso dopo i panini abbiamo iniziato a montare il campo, attività che, fra una sopraelevata e l'altra ha riempito circa tre anni, ops, giorni.
Dopo questa divertente attività (ok, l'ho scritto, capi, ora abbassate la pistola) e una notte in pagoda passata a guardare il "pacioc" avanzare pericolosamente verso i nostri indifesi sacchi a pelo, è iniziata la routine (vedi glossario) del campo interrotta dalle attività di cui ora vi parlerò.
La prima attività è stata un'uscita, o meglio una sfaticata di reparto. Avete presente le escursioni a Genova, al mare, al lago degli anni scorsi? Bè, dimenticatele, quest'anno il percorso ha occupato i ¾ del tempo. In riassunto, ci siamo svegliati, abbiamo fatto colazione, abbiamo appreso che avevamo 5 minuti per fare lo zaino e pregare il cielo che tutto andasse bene, abbiamo camminato, abbiamo camminato, abbiamo camminato, siamo arrivati al confine tra Italia e Austria, ci siamo avventurati nella terra di nessuno, (vedi glossario) abbiamo mangiato (troppo poco per i miei gusti,(vedi glossario) anche se è sempre troppo poco per i miei gusti), abbiamo camminato, copia e incolla, copia e incolla.
Già dal giorno successivo al grande evento (non l'uscita di reparto, la doccia che ci siamo fatti al ritorno da essa) siamo tornati in piena attività con, a pranzo la gara di trappeur(vedi glossario) che dopo le immancabili 2-3-4-5 ore (vedi N.B. prima del glossario) di preparazione si è conclusa con vittoria dei Falchi, secondo posto per le Aquile e terzo e ultimo gradino per le Pantere.
Bene, passiamo al prossimo evento notevole (ma anche no) e... ah, come dite? La classifica del reparto femminile? Sì, sì me la ricordo, Panda pri... seco... ter... e va bene, non me la ricordo, perdonatemi.
Fra una cosa e l'altra la prima settimana è finita e quindi i genitori sono arrivati al campo a frotte, portando tonnellate di schifezze (vedi glossario) (ecco perchè amo la giornata dei genitori) e lasciandoci riposare per qualche ora per poi andarsene con saluti strazianti tipo "Ciao", "A dopo", "Ma andate o no?".
E la seconda settimana è stata ricca di divertimenti/gare/appuntamenti col destino.
Per esempio la consueta gara di cucina (vedi glossario) in cui il primo per tutti era pasta fatta in angolo (non eravamo mica in casa) e secondo e dolce erano a scelta. Dopo un tempo imprecisato ci siamo schierati in divisa e i capi hanno valutato assegnando poi la vittoria alle Pantere, il secondo posto ai Falchi e l'ultima posizione alle Aquile.
Stavolta mi ricordo anche il reparto femminile, in cui sono stati primi i Castori, secondi i Panda e infine ultimi gli Albatros.
E' venuta poi la volta di una della attività più amate del campo, l'uscita di squadriglia, che, per noi del reparto maschile, è stata un'uscita di reparto. Bello no? Insomma, considerando che eravamo tutti perchè dovevamo lavorare... Siamo arrivati, dopo una camminata in pendenza di 180 gradi (quindi come camminare sul soffitto), ad una malga dove Giuseppe (così si chiamava il proprietario), dopo aver reclutato i novizi (vedi glossario) per far loro fare lavori meno mortali, ci ha mandato a controllare se c'era elettricità nel recinto (il che significa toccarlo e prendere la scossa ogni 5 metri), a sostituire la batteria di quest'ultimo (ovvero prendere la scossa ogni 5 secondi) e a dare da mangiare alle mucche (rischiando di essere mangiati al posto del cibo che loro snobbavano).
Comunque dopo un po' di sano riposo, siamo tornati, con l'immancabile pioggia (vedi glossario) e, grazie al cielo, la doccia!
E' mattina, ci svegliamo... ma... dove sono i passanti (vedi glossario)? "Sono scomparsi? Li hanno rapiti gli alieni? E' un sogno?" chiediamo preoccupati ai capi. "No, sono in uscita passanti, difficile, eh?" rispondono questi, ma d'altra parte cosa ci si può aspettare da un'orda di zombie di prima mattina? Ok, l'evento principale della giornata è l'uscita passanti, ma visto che non c'ero, racconterò dell'uscita di reparto fatta in contemporanea. I capi premettono: prendete i guanti da lavoro (e già questo non è di buon auspicio, guanti da lavoro=lavorare), ci accompagnerà un membro del C.A.I. (e neanche questo è il top, C.A.I.=camminare), andremo a sistemare un sentiero! (questo è ancora peggio, sistemare un sentiero=sistemare un sentiero!). Ma la fuga non è contemplata e ci tocca partire. Dopo le classiche 2-3 ore di camminata (di cui una ad aspettare i più lenti) siamo arrivati in un rifugio dove abbiamo mangiato. Ci aspettava la discesa e la sistemazione del sentiero, ma la fortuna ci è venuta in aiuto, il sentiero è troppo rovinato e noi non bastiamo! Sì, sapevo che venire su prima e distruggere il sentiero sarebbe servito! Con la gioia per lo scampato pericolo, siamo tornati giù con, indovinate... la pioggia! Come poteva mancare?
Infine, l'ultimo grande evento prima della fine del campo di cui farò un resoconto dettagliato... ci siamo fatti la docc... ah, preferite il gioco notturno (vedi glossario)? Ok, ma niente resoconto dettagliato, ero in trance. Ricordo... il risveglio parziale... una storia assurda di maghi e percorsi che era solo una scusa per mandarci nel bosco a cercare fettuccine col buio (legati e con uno bendato)... la fine del gioco notturno e il budino a forma di feci servito sulla carta igienica davanti a cui mi sono svegliato. Le classifiche? Non chiedetemele. Per me abbiamo perso tutti... un bel po' di sonno.
Dopo il gioco notturno il campo stava, purtroppo, inesorabilmente giungendo alla fine e abbiamo quindi proceduto a smontare tutto per poi, l'ultimo giorno, fare il quadrato finale dove sono stati premiati i vincitori della fiamma (vedi glossario), ovvero Pantere e Castori. Secondi Aquile e Panda e diversamente primi Falchi e Albatros. Dopo abbiamo caricato tutto sui camion, preso i nostri leggeri zaini e siamo tornati a casa in corriera (andata in sovrappeso causa eccessivo peso dei bagagli). Siamo arrivati verso le 4, abbiamo sistemato tutto in magazzino e verso le 7 siamo tornati a casa.
Bene il racconto del campo è finito, ma prima di concludere vorrei svelarvi un segreto, ogni anno si tengono i Campo Awards, dove un'esperta giuria composta dai capi, da Boris (vedi glossario) e da Stefano Cambusiere (vedi glossario) (con la c maiuscola perchè ormai è il suo cognome) assegna premi che io per la prima volta renderò pubblici, eccoli, con tanto di elenco puntato:

- Premio "Ocio che casca", questo premio, l'anno scorso aggiudicato ai Panda per la caduta, o meglio, per l'implosione del loro angolo, viene assegnato all'unanimità ai castori per l'elegante tentato suicidio della loro sopraelevata.
- Premio "Morti (o quasi) di fame", questo ambito trofeo viene vinto dalle Pantere per aver rischiato più volte la morte attraversando le insidie del campo, entrando nel luogo più oscuro e inaccessibile, la cambusa (lo so che pensavate alle merlo) per chiedere ancora pane con l'illusione di saziarsi rischiando, per la furia di Boris, appunto di "morire di fame".
- Premio "Aspiranti campanari", il riconoscimento presente da quest'anno è ovviamente per Filippo e Stefano Cambusiere per avermi rintronato a tradimento prendendo a martellate la merlo (vedi glossario) col sottoscritto dentro.
- Premio "Siete sicuri che sia un angolo (e non una discarica)?", le Pantere si aggiudicano il premio per l'ispezione dell'angolo da record con 0/10 mettendo seriamente in dubbio le certezze dei capi e facendo loro chiedere se quello fosse un angolo
- Premio "Il cibo in pentola non fa stile", questo trofeo creato ad hoc va assegnato a noi aquile per ricordarci che presentare la pasta nella pentola ai capi nella gara di cucina non porta molti punti presentazione (di solito 0).

N.B. Tutti i riferimenti temporali di quest'articolo sono approssimativi causa sequestro degli orologi da parte dei capi che ci ha costretto ad affidarci solo ai segni divini tipo il sole.

## GLOSSARIO PER I MENO ESPERTI

Non siete grandi conoscitori del mondo scout e avete paura di non capire niente? Questo glossario vi viene in aiuto spiegandovi tutto e chiarendovi le idee (oppure confondendovele più di prima, decidete se volete correre il rischio).

Bacinella: il suo ruolo teorico? Contenere i recipienti per il cibo da portare ai cambusieri. Il suo ruolo reale? Essere lanciata dai cambusieri.

Boris e Stefano Cambusiere: i cambusieri. Quelli che decidono se mangi o no. Quelli che decidono se lanciarti la bacinella (vedi glossario) o essere clementi. Quelli che decidono se darti il pane o fartelo prendere la notte. Insomma quelli che decidono sul cibo.

Gara di cucina: gara; con tanto di giudizio di angolo, tenda e ordine dei capelli, ufficiale in cui i capi valutano un po' tutto per decidere chi ha fatto meglio, anzi meno peggio. Da precisare che la maggiore incognita non è "Chi vincerà?", ma "Chi mangerà?".

Gioco notturno: una tortura inventata dai capi. Hanno unito le cose odiate da tutti: svegliarsi alle 2, fare caccie al tesoro al buio e dover seguire e quindi cercare di capire, una storia, e le hanno fuse, ottenendo questa diabolica arma di distruzione di massa.

Giornata di routine: una "normale" giornata di campo, o meglio la giornata che si ripete più volte. Non ve la descrivo, sappiate solo che definirla di routine è come dire che l'isola dei famosi è un documentario ad alto contenuto culturale.

Fiamma: non è del fuoco. E' un bastone con una bandiera col simbolo dell'AGESCI che viene vinto da chi guadagna più punti in giochi e gare fra campo e anno.

I miei gusti: quello che piace a me. In fatto di cibo? Mangiare tanto, anzi, meglio di più.

Merlo: in teoria, il bagno del campo, in pratica quattro muri di lamiera più tettuccio talmente pericolante da essere fornita di caschetto per protezione personale.
Sinonimi: inferno di lamiera, il luogo dove non batte mai il sole.

Novizi: la fonte di energia pulita (dopo la doccia) del campo. Sono quelli del primo e secondo anno usati come lavastoviglie/tuttofare. Consumano solo quello che mangiano, se mangiano. (Messaggio ai futuri novizi: non spaventatevi, si dice per scherzare, forse...).

Passanti: no, non ci provare. Non pensare nemmeno che quelli che fanno un'uscita sono i passanti della cintura. Sono quelli dell'ultimo anno.

Pioggia: sì, lo so state pensando "Ma dai, chi non sa cosa vuol dire pioggia?", bè, quella dei campi scout è diversa, arriva quando cammini, quando monti gli angoli... è furba, attenti, potrebbe ascoltarvi.

Schifezze: ovviamente, scarafaggi fritti, frullato di zanzare a pancia piena (apprezzato dai vampiri)... chiaramente no, tutto quello che di solito è proibito al campo, ovvero qualsiasi cosa buona.

Terra di nessuno: il luogo al confine di due stati dove puoi fare quello che vuoi in barba alla legge. Salvo venire arrestato appena torni in uno stato.

Trappeur: tipico modo di cucinare, o meglio di non cucinare, scout. Consiste nel prendere della carne, infilarla in un bastoncino, metterla sopra a delle braci, aspettare che si bruci fuori e rimanga cruda dentro, vaccinarsi contro salmonella, tetano e chi più ne ha più ne metta e mangiare.

*Marco Crosato*

# GITA A PELLESTRINA:

## la ripresa della vacanza dei Cavalieri del Graal

Una signora si avvicina all'imbarcadero di Chioggia e chiede:" Come mai ci sono tutti questi ragazzi oggi, chi siete?" Siamo adulti, insegnanti, genitori, educatori che accompagnano i ragazzi delle medie in un cammino di fede denominato 'I cavalieri del Graal'. " Lo immaginavo, so che in questa esperienza molti ragazzi si coinvolgono e che vi aiutate molto tra voi! Che il Signore vi accompagni!".
Comincia così la domenica ventosa del 22 luglio, nella quale 130 ragazzi del Veneto e della Romagna si ritrovano dopo la vacanza vissuta insieme in Svizzera.
Il primo regalo della giornata è essere testimoni al mondo di una Presenza solo per il fatto di esserci riuniti nel Suo nome. La meta di questo popolo di giovani e adulti è l'isola di Pellestrina, dove la giornata inizia con la recita dell'Angelus nella chiesa di Ognissanti.
Il secondo regalo è questa giornata di "stravedamento" come dicono lì, il vento per alcuni fastidioso, spazza l'aria e permette una visuale nitidissima fino alle montagne.
Ai ragazzi si fa notare che questo "vedere oltre" è per noi il desiderio di rivederci per rivedere il volto di Cristo incarnato in noi, un volto che non vogliamo tenere per noi, che ci fa andare oltre i nostri limiti, che ci fa scendere in profondità nelle cose che accadono.
Poi tutti a pranzo dove festeggiamo il compleanno di Giorgia di Mestre. Le amiche le regalano un cuscino con la stampa delle foto della vacanza, lei ha portato due torte che magicamente vengono divise e tutti possono festeggiare con lei.
Il fischietto di Pierluigi invita tutti in spiaggia per i giochi, i ragazzi ci stanno e si coinvolgono. Questo mare in tempesta affascina ed incute timore. La voglia di fare il bagno è tanta , allora sempre con il suo fischietto , Pierluigi ci propone un bagno in laguna, dove l'acqua è più tranquilla e anche il vento da un po' di tregua. Le barche a vela ci salutano passando, i ragazzi sono felici, l'isola assolata risuona delle loro risate. Arriva anche don Davide da Forlì per concelebrare con don Giovanni la messa nel Santuario dell'Apparizione. In chiesa siamo molti, un po' accaldati, alcuni ancora bagnati ma c'è silenzio. I ragazzi sono attratti dagli affreschi che raccontano dell'apparizione e hanno la consapevolezza di essere in un luogo sacro. Il vangelo del giorno racconta di Gesù che si è appartato con i suoi amici salendo su una barca.. ecco, anche noi oggi siamo come gli apostoli . Don Giovanni ci fa capire che Gesù è come la sabbia che questo vento di oggi fa entrare dappertutto, perché desidera entrare nel nostro cuore e in tutte le cose facciamo. Poi ci racconta la storia dell'apparizione e del dialogo in dialetto locale che la Madonna ha intrattenuto con il ragazzo 300 anni fa. Tutti seguono attenti.
La giornata non è ancora finita, gli amici adulti di Pellestrina ci hanno preparato una cena a base di pesce: non si sa come, ma questo pesce mangiato in compagnia, da poco pescato da questi amici è molto più buono di quello che mangiamo a casa…
Ritorno in vaporetto, che stanchezza.. ma che pienezza ci testimoniamo tra noi: sembra di essere stati via una settimana per le tante cose che abbiamo vissuto oggi! Ci sentiamo pieni di gratitudine e il giorno dopo la giornata e la settimana riprendono con più vigore e consapevolezza.

**Sabrina e i Cavalieri di Oderzo e Portobuffolè**

## Giornale di bordo

Sabato 30 giugno, di buon mattino, inizia l'avventura della vacanza dei Cavalieri del Graal, gli amici del Veneto del Sud e dell'Emilia Romagna ci aspettano: destinazione S.Moritz Svizzera.
Il titolo della vacanza è una sfida: "La vita è la più straordinaria delle AVVENTURE , ma solo l'AVVENTURIERO lo scopre!" e già il primo giorno, trascorso per buona parte nel viaggio, ci invita ad essere attenti. Abbiamo un libretto che gli adulti hanno preparato per accompagnarci in questi 5 giorni e il tema del primo giorno è subito una provocazione:

**1° giorno LA MIA VITA È PIENA DI SEGNALI**

*"….e posso scegliere se badare a questi o andare dritto come niente fosse"*

Il viaggio che ci attende è lungo, ma già in pullman, man mano che salgono gli amici, si comincia ad assaporare quel clima di gioia che ci accompagnerà per tutta la vacanza. I canti, i giochi e poi la sosta al lago di Como, all'abbazia di Piona ,dove ci accoglie il Priore e ci fa gustare la bellezza di quel luogo.
La prima sera c'è la festa di presentazione delle comunità. Noi del Veneto orientale (composto dalle comunità di Oderzo, S.Donà, S.Stino, Carole, Treviso, Castelfranco e Mestre) prepariamo un canto che descrive la cosa preziosa di ogni paese da cui proveniamo: un successone!

**2° giorno:IN CAMMINO SEGUENDO GLI INDIZI!**

*"In ogni cosa che vediamo c'è nascosto qualcosa, come un tesoro che aspetta solo di essere scoperto, ma tante volte siamo così distratti che ci passiamo davanti senza neanche accorgercene"*

Oggi è il giorno della prima gita. Dopo la recita delle lodi ( il retto tono, tutti sottovoce tenendo la stessa tonalità, come i monaci del monastero che abbiamo visitato. Che cosa strana…ma che unità nella preghiera!) si parte per la gita. Il sentiero non è troppo ripido, ma la stanchezza si fa sentire lo stesso. All'arrivo però ci aspetta uno scenario che appaga tutta la nostra fatica: un laghetto con un panorama verso la valle Engadina che è uno spettacolo! Su un altare improvvisato, fatto con i nostri zaini, Don Davide di Forlì celebra la S.Messa.

> "Ci sono delle cattedrali bellissime costruite dall'uomo, ma questa è ancora più bella, perché è fatta direttamente da Dio" ha detto Beatrice

Al ritorno Sabrina ci presenta Segantini, un pittore molto legato a questa valle e alla sua luce. Non è una lezione come quelle che sentiamo di solito a scuola, ma l'esperienza di un uomo, raccontata attraverso i suoi quadri, che parla alla nostra vita.
La sera c'è la finale degli Europei: megaschermo, tifo da stadio…la delusione, ma lì fino in fondo a sostenere i nostri, perché non si può mollare alle prime difficoltà !

**3° giorno: IN GIOCO C'È LA MIA FELICITÀ….**

*"Spesso faccio le cose così, tanto per farle, mi fermo al fatto di svolgerle bene e non scendo quasi mai in profondità. Ma come sarebbe la vita se mi calassi nelle profondità degli avvenimenti e dei gesti per capire il senso vero di ogni cosa?" (Adele, Chioggia)*

Oggi il Giocone... ma piove!! Non ci perdiamo d'animo. Divisi nelle 4 squadre guidate dai 4 santi della famosa legione Tebana ci affrontiamo nelle diverse prove che ci aspettano .. dentro il teatro dell'albergo. Noi di S.Maurizio ci facciamo onore: arriviamo secondi per un solo punto.
Al pomeriggio partono i laboratori: ognuno è chiamato a mettersi in gioco nell'ambito che più lo appassiona: il canto, il suono di uno strumento, la poesia e il disegno, il ballo, lo sport, i frizzi per la festa finale. Gli adulti ci accompagnano a tirare fuori il meglio di noi.
La sera c'è la testimonianza di un giornalista sportivo, Nando Sanvito che ci parla dell'imprevisto nello sport, aiutandoci a capire attraverso le storie di molti atleti come la realtà, anche quando ci sembra ostile sia lo strumento attraverso il quale il Signore entra nella nostra vita e quindi sia positiva perchè data per il nostro bene.

**4° giorno: NON VOGLIO PERDERMI NULLA!**

*"Ogni circostanza rappresenta la possibilità, unica e preziosa, di riconoscere chi veramente opera nel mondo! La scuola, la famiglia, gli amici, la vacanza, sono tutte occasioni per accorgersi della Sua presenza.*

Oggi c'è la seconda gita. Sono proposti due itinerari, uno più semplice e uno per gli "arditi".

> "Lo scorso anno alla vacanza mi sono sentito accolto e valorizzato per le doti che sapevo di avere, quest'anno mi sono accorto che gli amici mi hanno fatto scoprire le capacità che neanch'io sapevo di possedere: ho fatto la gita degli arditi, chi l'avrebbe mai detto!" ha confessato Alessio

La sera c'è la festa finale nella quale ogni laboratorio mostra il frutto del suo lavoro: ci sono danze irlandesi, ma anche una strana coppia di ballerini di tango, i canti del coro accompagnati da un'"orchestra" con chitarre, violino, flauto traverso e percussioni, le poesie più belle e i disegni più rappresentativi dello spirito di Segantini, le dimostrazioni dei vari sport intervallati dai divertentissimi sketch preparati dal laboratorio dei frizzi , a sottolineare con ironia alcuni momenti della vacanza e le particolarità di alcuni personaggi protagonisti di episodi accaduti. La vera festa di un popolo , che spettacolo!

**5° giorno: L'AMICIZIA È UNA VIRTÙ CHE VA COLTIVATA!**

*"Non c'è fiore, albero, filo d'erba che non abbia una radice, non c'è ruscello che non abbia una fonte. Anche la nostra amicizia ha un'origine e questa compagnia c'è stata data per scoprire qual è!"*

E' il giorno della partenza, ma prima di andare facciamo il "raggio", l'assemblea nella quale emerge, attraverso gli interventi dei ragazzi, tutto ciò che ci ha colpito in questi giorni e, aiutandoci a giudicarlo, capiamo di più i passi decisivi che ha fatto il nostro cuore.
Tornando abbiamo la consapevolezza di aver vissuto una grande avventura e di aver cominciato a sperimentare che il tesoro della nostra vita, il contenuto della nostra amicizia è proprio Gesù.
I cavalieri Alessio, Beatrice, Caterina, Leonardo, Marco,Noemi con Annita.

## Comunic@re

*storie da raccontare, emozioni da vivere*

# Medicina d'Africa

***film sul Cuamm proiettato a Venezia***

Un grande manifesto da cinema con foto di una mano di pelle africana ed il suo pollice in primo piano. Regia di Carlo Mazzacurati.
Mazzacurati è nato a Padova, si è avvicinato al cinema da ragazzo, ha firmato numerosi film di valore e pochi giorni fa ha presentato alla mostra del cinema di Venezia il documentario "Medici con l'Africa".
Le riprese sono state girate in Mozambico e – secondo le dichiarazioni del regista – hanno seguito l'idea di raccontare un mondo per lui nuovo con narrazione in tempo reale, come nel corso di una scoperta. Esplorazione in video di un'Africa ben lontana dalle rotte turistiche.
Il film è la storia di un'organizzazione fatta di persone che si occupano di portare salute nel continente nero. I medici con l'Africa sono partiti da Padova sessant'anni fa ed hanno diffuso in Paesi poverissimi quali l'Angola, il Mozambico, il Sud Sudan opportunità di cura e di organizzazione sanitaria, di studio della medicina, partendo dall'idea di base, formare personale locale.
Secondo Rinaldo Bonadio, chirurgo dell'ospedale di Conegliano con anni di impegno nell'associazione, recentemente ospite a Oderzo in un incontro pubblico organizzato da Cittadini Attivi, l'ospedale in terra d'Africa è la promessa di un futuro diverso, per le giovani generazioni è speranza nuova.
Speranza e impegno che il Cuamm coltiva da tempo e che ora ha fatto conoscere al regista padovano, accompagnatore di un gruppo di volontari assieme alla sua *troupe*, colpito dall'immensa povertà di un'Africa da lui definita postmoderna e "senza alcun richiamo esotico".
Il reportage dà voce a bambini, adulti, medici e pazienti, giovani che si sono formati nelle facoltà universitarie sostenute dall'organizzazione umanitaria. Attraverso le esperienze dei sacerdoti che hanno diretto l'organizzazione, *in primis* don Luigi Mazzucato, emerge uno stile fatto di sacrificio, tenacia, ironia. Il film, di circa un'ora e mezza, ha ottenuto il patrocinio del Comune e dell'Università degli Studi di Padova.
Colpisce positivamente il desiderio – realizzato in questi anni dal gruppo – di interessare alla propria storia uomini di comunicazione, in grado di esprimere con un linguaggio avvincente e accessibile al grande pubblico le ragioni e le opere concrete compiute da tante persone, anche giovani, appassionate del proprio lavoro e desiderose che la salute possa diventare un'esperienza comune pure nei Paesi più poveri.
L'anno scorso era stato il giornalista Paolo Rumiz ad incrociare la propria bella penna con il Cuamm nell'agile e godibile libro "Il bene ostinato".
Ora l'esperienza diventa narrazione video ad opera di Carlo Mazzacurati, autore in precedenza del "Ritratto" a Mario Rigoni Stern in cui seppe già rivelare, tra i boschi dell'Altipiano, la sua vocazione al documentario.
Con la nuova prova di regia ha saputo realizzare in "Medici con l'Africa" un'opera che narra di persone e salute, un cammino fatto di opere e risultati mai scontati, in una storia che merita di essere vista e rappresenta la parola speranza.

**Francesco Migotto**
www.francescomigotto.it

# I BAMBINI E IL CIELO

*Dedicata ai bambini che la Sacra Scrittura ricorda tra i protagonisti della storia della salvezza, indicando l'infanzia come la condizione spirituale di massima autenticità in cui l'uomo può trovarsi, la mostra racconta attraverso opere di grande pregio lo speciale rapporto tra Dio e i piccoli, fino a scrutarne la dolcezza del mistero del Dio che si è fatto Bambino.*

A Illegio, quest'anno, la mostra internazionale stupisce per l'originalità inedita del tema "I bambini e il Cielo". Come una sfida il filo conduttore dell'esposizione focalizza l'attenzione sul tempo dell'infanzia nell'arte, su un'iconografia che attesta il rapporto privilegiato fra i piccoli e il soprannaturale. Don Alessio Geretti, delegato episcopale per la Pastorale della Cultura dell'Arcidiocesi di Udine, è il curatore scientifico di questo straordinario evento ideato e proposto dal Comitato di San Floriano. Articolata in diverse sezioni esposte nelle varie sale, la mostra affascina e coinvolge per la bellezza e la rarità delle sue opere. L'itinerario si svolge dall'Antico Testamento, con cenni alla mitologia classica, all'infanzia di Gesù nel Nuovo Testamento fino all'iconografia di Gesù e Giovanni Battista quale modello sacro e profano per l'arte del Rinascimento italiano. Continua con il passaggio dall'infanzia sacra di soggetto biblico, alla sacralità dell'infanzia di soggetto sociale, dall'Ottocento in avanti, con i temi dei bambini maltrattati e sfruttati. Giovani guide volontarie accompagnano i visitatori e illustrano dipinti su tela, pitture su tavola lignea, sculture in legno, in marmo, in bronzo. I tanti capolavori selezionati provengono da sedi museali prestigiose e da alcune collezioni private. Ogni volta che si varca la soglia della Casa delle Esposizioni le emozioni sono forti, sempre nuove, gioiose.

Opera di singolare interpretazione è la *Preghiera di Abramo e Isacco* (olio su tela – Museo Storico di Vienna) di David Teniers il giovane che dipinge il momento successivo alla prova di assoluta obbedienza di entrambi. Il padre, in piedi, dietro al figlio inginocchiato presso l'altare del sacrificio, lo sostiene nella fede, gode e trepida insieme per la gratitudine a Dio che vuole la vita delle sue creature. Nel drammatico episodio della storia di *Giuseppe venduto dai fratelli* di A. Paroli, il fanciullo Giuseppe, vittima innocente, con le mani legate e il torso nudo rimanda alla posa dell'Ecce homo. Accanto, in un altro grande dipinto *La coppa di Giuseppe trovata nel sacco di Beniamino* (olio su tela Amsterdam) l'artista Moeyaert continua la biblica storia e coglie il momento concitato di paura e disorientamento per la coppa nascosta e ritrovata nel sacco di Beniamino, stratagemma di Giuseppe per poter rivedere il vecchio padre Giacobbe e rivelare ai fratelli pentiti i provvidenziali piani di Dio.

Due pregevoli dipinti *Mosè salvato dalle acque* e *Mosè spregiatore del faraone* sono opere di Vittoria Ligari. Fra queste, solenne come il rito che si compie, sta il dipinto del padre Pietro Ligari: *Davide consacrato re da Samuele* (Collezione Sondrio). Dalla preziosa coppa l'olio scende a goccia e brilla sul capo chino, riccioluto del ragazzo tra i fratelli maggiori, sotto lo sguardo stupito del padre Iesse. Di suggestiva emozione è il bambino del *Giudizio di Salomone* di Marianna Elmo (VIII sec. Collezione privata- Milano), il neonato conteso fra due madri, quella vera e quella menzognera. L'opera non è un dipinto, ma un quadro a fili incollati di sete policrome, fili d'argento dorato, raso di seta… stupendo!

Veronese *Venere e Mercurio presentano Eros e Anteros a Giove* (olio su tela, Galleria degli Uffizi- Firenze). Opera allusiva alla sacralità dell'amore coniugale. *Le tre età dell'uomo* del Sassoferrato, è copia dal celebre dipinto di Tiziano. In un paesaggio campestre due teneri bambini dormono abbracciati, innocenza e candore, li veglia un alato Amorino. Ancora in primo piano, a sinistra, una coppia di giovani innamorati, i flauti tra le mani, si guarda ammaliata. Sullo sfondo, un vecchio dalla barba bianca, seduto, osserva meditabondo i teschi intorno. Sfuma sul paesaggio un timido chiarore di cielo.

Pregevole opera giunta dalla Collezione Thyssen- Madrid è il *San Cristoforo* (olio su tavola di tiglio, portella d'altare) di Lucas Cranach il vecchio. Sulle spalle vigorose del buon gigante che passa a guado l'impetuoso fiume , reggendosi a un lungo bastone, un Bambino Gesù benedicente si fa, di passo in passo, sempre più pesante. Leggenda, devozione, tradizione!

Cuore della mostra è la sezione riservata alle Natività, alle varie interpretazioni della Sacra Famiglia, ai tanti Bambini Gesù benedicenti.

Con sfondo a foglia d'oro, è la *Visitazione* (olio su tavola, Tyssen –Madrid) di Hans Strub. Nel grembo di Maria, in una raggiera dorata un non nato Gesù benedice l'altro grembo, quello di Elisabetta con Giovanni Battista in ginocchio: prima manifestazione del mistero di Dio umanamente incarnato. Si avverte pieno di Magnificat il loro abbraccio.

Adorante, vestita di bianco,il lungo manto blu, è la Vergine della *Natività* (Cappella Reale-Granada) di Hans Memling. Il Bambino Gesù ai suoi piedi, in una mandorla d'oro come un ostensorio, illumina la Madre che tende verso di lui le braccia. Lo vegliano due piccoli angeli dalle lunghe ali, le vesti bianco dorate come Maria, lo adora un altro piccolo angelo, in ginocchio, le mani protettive sulla santa testina. Giuseppe, nella penombra, contempla trasognato il mistero divino. Sprazzi d'azzurro annunciano il gioioso mattino. Vi è l'influsso dello stile fiammingo in quest'opera singolare.

La tenerezza, l'intimità più familiari e divine, sono nel capolavoro di Defendente Ferrari *Madonna col Bambino* (Galleria degli Uffizi- Firenze). E' l'immagine portante, significativa della mostra stessa, scelta come copertina del brochure. Il volto bellissimo, velato da una sottile malinconia, la Vergine è vestita con raffinata eleganza delle stoffe e degli ornamenti tipici del '500 fiorentino. Tanto naturale è colto il gesto di Gesù che solleva il manto bianco della Madre e ne cerca il seno. Di Giovanni Bellini la famosa *Madonna del pollice* (Uffizi-Firenze) commuove per quel gesto di tenerezza protettiva dell'abbraccio stretto intorno a un Gesù cresciuto, ma in bilico, i piedini su un parapetto. Mi piace ricordare ancora Maria e Gesù, le gote teneramente vicine e la gioia di stare insieme espressa in un sorriso che fa gli occhi ammiccanti, così come è chiamato l'autore: Maestro dagli occhi ammiccanti.

Nelle sale che ospitano le sculture in marmo, in stucco, in legno policromo dorato, provenienti da botteghe Slesiane, Ungheresi, Italiane, ammiriamo bellissime statue di Maria, Madre e Regina del cielo e della terra. Sono dette le *Belle Madonne*. Tutte, ornate di regali corone, tengono in braccio il Bambino Gesù che regge ora un frutto, ora un globo su una mano ed è benedicente con l'altra. Molte piccole semplici statue di Gesù benedicente testimoniano la devozione domestica dei "santi bambini". Altre più preziose in marmo o in legno policromo sono dette "*Salvator mundi*". Fra queste stupenda è la copia da Desiderio da Settignano, stucco policromo dorato, di *Gesù Bambino benedicente* che tiene con l'altra mano la corona di spine, segno della sua passione.

L'arte, con il suo particolare linguaggio in ogni tempo, ha colto anche le condizioni di sfruttamento impietoso del lavoro minorile. Si diventa pensosi davanti al capolavoro in bronzo del ragazzo sfinito, seminudo, lacero, seduto curvo su un sacco di farina, simbolo di quell'indicazione *Lavori notturni* di A. Carminati. Il bel volto chino, chiuso in un sonno profondo, contrasta con il gruppo delle *Cinque teste di scugnizzi* scaltri e sorridenti di V. Aurisicchio (bronzo su base in marmo verde- collezione privata). La straordinaria mostra d'arte di Illegio sui piccoli si fa contemporaneamente invito agli adulti a non considerare l'infanzia un tempo passeggero da smarrire, ma a conservarne il ricordo, a rivivere i momenti significativi dell'innocenza della vita cui si deve il massimo rispetto e a difendere la gioia di un'età privilegiata come un mattino e le sue promesse. "In verità…se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli" Matteo cap. 18-3. **Flora**

# PELLEGRINO A LOURDES

Le mie parole hanno perso forma e armonia a causa del Parkinson col quale convivo ormai da 19 anni. Sono quasi ridotto al silenzio che non è però il contrario della comunicazione anzi ... possiede una forza comunicativa misteriosa e radicale ... e nel silenzio imparo ad ascoltare, ad incontrare nel silenzio.

E c'è il pensiero ... che può camminare ... ha i piedi e anche le ali così può liberarsi nelle altezze ...

Pellegrino a Lourdes ... anch'io finalmente ...

Mi aspettavo confusione e dispersione ... ho trovato pace, raccoglimento e ordine nonostante vi fosse una marea di persone che come un torrente in piena si riversava sui luoghi più significativi del santuario ... senza fanatismo ma spinti da una ricerca del sacro che desse speranza ai bisogni più profondi.

Mi è molto piaciuta la sottolineatura, il taglio Cristocentrico che viene costantemente messo in evidenza nelle liturgie e nelle para-liturgie: Maria come mezzo e strumento per arrivare a colui che è il centro della nostra fede ... il Cristo ... (ad Jesum per Mariam).

Maria rappresenta l'immagine più sublime del credente ... Lei ha avuto fiducia, si è tuffata, non ha dubitato, si è abbandonata senza paura, senza reticenze e censure a Dio. Ha avuto fede senza eccezioni, si è immersa nella presenza di Dio.

Da amante e cultore della liturgia ho molto apprezzato che nelle liturgie venissero usate forme litaniche sia cantate che recitate ... esse hanno un grande potere evocativo ed invocativo ... e la cura dei dettagli sia celebrativi che simbolici evidenziavano la ricerca dell'armonia ...

Dovremmo imparare anche nelle nostre celebrazioni a curare i dettagli e preparare con serietà le liturgie ... spesso invece assistiamo a celebrazioni improvvisate e senza un minimo di armonicità ... Anche se i testi che usiamo sono sempre gli stessi e i brani biblici pure, non possiamo cadere nel rischio della routine ... ogni liturgia è sempre nuova ... è Dio che parla al cuore degli uomini. Noi possiamo esultare per la Parola di Dio, cantare a Dio con infinita commozione, solo se ogni cosa che ci mostra la magnificenza del dito creatore di Dio, ci riempie di gioia infinita. Noi possiamo esultare per ogni creatura solo se il nome, il pensiero del nostro infinito Padre, di tutto quello che ha fatto per noi, ci entusiasma e ci commuove.

Pellegrinaggio è anche incontro di persone, di esperienze umane e spirituali diverse e diversificate, accomunate dal senso della ricerca, dal bisogno di trovare risposte a quello che stanno cercando ... e ci sarà chi le risposte le troverà e chi no ...

Molte sono le difficoltà della vita, molte sono le ingiustizie umane di cui noi siamo stati vittime, molte sono le croci, molte anche le tentazioni ma non c'è mai un buon motivo per non essere grati a Dio di ogni cosa e della meraviglia della vita ... Dio non è una faccenda di riti e leggi ma di fede e gioia che portano inevitabilmente al dono di sé, in qualsiasi tempo e angolo della terra. Essere sempre grati a Dio porta a sentirsi accompagnati, mai da soli, entusiasti partecipi di questa vita. La gioia anche nelle difficoltà, la felicità profonda, manifestano Dio più di tutti i libri, i riti e le parole del mondo ...

Voglio esprimere la mia gratitudine ad Andrea e a Onella per l'opportunità che mi è stata data perché ho potuto mettermi alla prova con i miei limiti e ho potuto confrontarmi con alcune situazioni che ancora fatico ad accettare.

Un grazie va a tutti i barellieri e alle sorelle per la loro generosità e sollecitudine e in particolare un grazie ai "quatto moschettieri" con cui ho fatto il viaggio di andata e di ritorno per la loro amicizia e la loro simpatia.

Dimenticavo... non sono riuscito a vedere l'interno delle basiliche ... dovrò per forza tornare anche il prossimo anno...

Grazie

*Enzo Dalla Libera*

# CATECHESI DEGLI ADULTI

## I Frutti dello Spirito: la fedeltà

Questo mese il nostro viaggio alla scoperta del *Frutto dello Spirito Santo* ci porta a parlare della Fedeltà.

Che cosa vuol dire *fedeltà*? Chi è *fedele*?

La fedeltà è la risposta costante ad un impegno preso o alla fiducia che altri ci hanno accordato. Fedele, pertanto, è colui che costantemente vive in questa dimensione. In parole povere si può dire che questo stato di vita, vissuto in modo totale e perfetto, è proprio solo di Dio.

Spesso nella Sacra Scrittura, di fronte alle infedeltà del suo popolo, assistiamo a prove della fedeltà di Dio, che, nonostante abbia di fronte tradimenti e allontanamenti, mantiene la parola data non venendo meno alla sua alleanza. Spesso Mosè parla al popolo e cerca di convincerlo che Dio è fedele per sempre e che non si dimentica del suo popolo.

Anche i Salmi ci parlano della fedeltà di Dio: in particolare nel salmo 68 ricorda tutti i suoi benefici, dalla liberazione dall'Egitto fino all'elezione di Davide come re.

Il "*Sempre-Fedele*" non si stanca di chiedere anche la nostra fedeltà, come la chiese ad Abramo, nostro esempio e padre nella fede.

In Gesù troviamo il massimo esempio della fedeltà di Dio alla sua promessa di salvezza.

Se il Padre è fedele, fedele è anche Gesù, presentato dall'Apocalisse come il "*Testimone fedele*" (cfr. Ap1,5).

Innanzitutto Egli è fedele alla volontà del Padre: anche nel momento supremo della sua passione si dimostra aderente al divino volere (cfr Lc 22, 42 *«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà»*).

Gesù si dimostra fedele e fiducioso anche nei confronti dei suoi discepoli, nonostante lo abbiano abbandonato: un esempio fra tutti è la fiducia accordata a Pietro dopo il suo rinnegamento (cfr Gv 20).

Gesù poi chiede anche ai suoi discepoli, quindi anche a noi, di essere fedeli, anche a prezzo di grandi prove, ricordando loro che Egli ha già vinto il mondo ed esortandoli ad avere coraggio. E con la fedeltà al proprio battesimo che i discepoli possono testimoniare il Vangelo di Cristo, proprio perché è il dono dello Spirito che ci conduce alla vita eterna e fa diventare bella quella terrena.

Quali caratteristiche ha la fedeltà?

La fedeltà è innanzitutto coerenza nel far fronte ai propri impegni e nel mantenere quanto promesso. Questa virtù implica anche l'esser perseveranti e tenaci, cioè il tener duro nonostante la noia della routine quotidiana e/o le difficoltà che possono insorgere giorno dopo giorno. Riguarda poi qualsiasi ambito della vita: va dal semplice

rispetto di una regola di vita, all'amore coniugale, dal mettere in pratica le leggi al non essere sleali nei confronti degli altri, e così via.

In un mondo come quello di oggi, lacerato dal *tutto e subito* e dal *mi va – non mi va*, *mi piace – non mi piace* la fedeltà si erge come baluardo e contrafforte, che sta saldo ed incrollabile di fronte allo sfacelo delle nostre famiglie e della nostra società. La fedeltà è rimasta il sicuro appiglio con cui possiamo (e dobbiamo) far fronte a questi marosi, fondando la nostra vita in Cristo, roccia eterna e fondamentale della nostra vita. Tra le altre cose va detto che il popolo d'Israele la sapeva lunga: infatti, la parola fedeltà ha la stessa radice della parola che indica la stabilità, una roccia stabile, e della parola Amen, cos' sia.

Ecco quanto è importante la fedeltà: non dimentichiamo di invocare l'aiuto di Dio, il Fedele per eccellenza, affinché sorregga e sostenga la nostra debolezza, certi del fatto che "se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso" (cfr.1Tm 2, 13).

## Signore aumenta la mia fede!: La professione di fede

«*Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza.* […] *Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno. Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'Omelia sulla redditio symboli, la consegna del Credo, dice: "Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore"*» (Porta Fidei, 9).

Queste sono le parole che ci ha affidato il Santo Padre Benedetto XVI nella sua lettera apostolica con cui ha indetto l'Anno della Fede. Il Papa ci esorta a riscoprire le radici del nostro essere cristiani incentivandoci a conoscere e confessare il contenuto della nostra fede. Quale mezzo migliore, quindi, del dare uno sguardo al Simbolo, alla nostra Professione di fede, ovverosia al "*Credo*"?

Cominciamo con un po' di stroria…

La predicazione del Vangelo è iniziata in modo molto sintetico: si trattava semplicemente dell'annuncio della morte e risurrezione di Gesù. Un esempio fra tutti è il discorso di Pietro il giorno di Pentecoste: "*Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete –, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere*" (cfr. At 2, 22-24). Parole queste comprovate dalla loro esperienza diretta di testimoni oculari.

Mano a mano che i testimoni diretti venivano a mancare e cominciavano a diffondersi le prime eresie, si è sentita la necessità di fissare un *Simbolo*, una formula che potesse trasmettere il contenuto della vera fede cristiana.

Tra le primissime formulazioni troviamo il *Simbolo degli Apostoli*, così chiamato perché è composto di dodici articoli attribuiti ciascuno ai dodici Apostoli. È il Credo più breve che ancor oggi, a volte, recitiamo durante l'Eucaristia.

Con la fine delle persecuzioni contro i Cristiani entriamo nell'era dei grandi Concili Ecumenici che si occupano delle fondamentali verità di fede e producono ognuno un proprio simbolo: ad esempio, Gesù è vero Dio e vero uomo? – oppure – Se Dio è uno come fa ad essere anche trino? – o ancora – Lo Spirito Santo è Dio come il Padre e il Figlio oppure sta uno scalino più in basso? – e così via.

Dai primi due grandi Concili – Niceno (325) e Costantinopolitano I (381) – abbiamo preso il Simbolo che solitamente diciamo nella Santa Messa. Questo Credo non è di immediata comprensione, essendo formulato in "teologhese", cioè nel linguaggio proprio della teologia, ostico, a volte, anche per gli addetti ai lavori.

Il rischio che oggi corriamo è quello di ripetere come registratori ciò che in realtà dovrebbe essere il fondamento della nostra fede, fondamento che non comprendiamo e ancora troppo spesso ignoriamo.

Purtroppo la fede in questi ultimi tempi sta diventando un'emerita sconosciuto e credere in Dio "non va più di moda", sembra una cosa addirittura da sempliciotti o solo per vecchi e bambini.

Non è vero che una persona che non crede più in Dio arriva a non credere più a niente. È vero il contrario: crede a tutto! Il cardinal G. Biffi di Bologna, qualche anno fa, ha affermato: «La distinzione più adeguata oggi è tra credenti e creduloni». È sorprendente come crediamo a tutto ciò che dicono le riviste di pettegolezzi, ma dubitiamo di quello che dice la Bibbia. È strano che diciamo a parole: «Credo in Dio», ma poi leggiamo oroscopi e diamo fiducia ai cartomanti. È incredibile come noi non conosciamo "l'ABC" della nostra fede, mentre sappiamo tutto degli idoli del calcio e dei divi dello spettacolo. È doloroso sapere che in molti Paesi occidentali, in nome del «politicamente corretto», sia stato tolto il riferimento a Gesù per le festività di Natale e Pasqua, trasformandole in impersonali feste d'inverno e di primavera…

L'Anno della Fede è allora un'ottima occasione per approfondire la nostra conoscenza del mistero di Dio e per alimentare la nostra fede e le pagine del *Dialogo* si proporranno, di volta in volta, di approfondire un passo ed un articolo del nostro Credo.

# caritas parrocchiale

## ORIZZONTE MISSIONARIO

INTENZIONE MISSIONARIA DEL SANTO PADRE: "Perché aumenti nelle comunità cristiane la disponibilità al dono di missionari, sacerdoti e laici, e di risorse concrete in favore delle Chiese più povere".

**PADRE PINO PUGLISI –** L'arcivescovo di Palermo, il cardinale Paolo Romeo, ha commentato con queste parole il decreto di beatificazione del parroco del quartiere palermitano di Brancaccio, ucciso nel 1993 dalla mafia: "Il martirio di don Pino Puglisi è un esempio per tanti. Evangelizzazione e promozione umana sono stati i segni che hanno contraddistinto l'opera del sacerdote martire". Padre Pino Puglisi ha vissuto la sua fede fino all'effusione del sangue. Sapeva che, tutte le volte che ci opponiamo alle forze del male, queste possono arrivare anche a distruggere la nostra vita fisica.

**LA CINA RADDOPPIA** offrendo venti miliardi di dollari di prestiti all'Africa per i prossimi 3 anni. La cifra è stata annunciata dal presidente Hu Jintao durante il vertice Cina – Africa tenutosi a Pechino. Si tratta di una offerta doppia rispetto a quella del triennio precedente. Pechino sostiene che il suo impegno economico nel continente nero è diverso da quello del colonialismo europeo, ma non mancano le critiche, poiché le imprese cinesi, impegnate nello sviluppo delle risorse naturali e delle infrastrutture africane, spesso importano la manodopera direttamente dalla madrepatria, senza perciò creare occupazione locale.

**BUONE NOTIZIE –** Sono stati liberati il 19 Luglio l'italiana Rossella Urru e gli spagnoli Ainhoa Fernandez de Ruincon ed Eric Gonyalons, i tre cooperanti rapiti nove mesi fa in Algeria, mentre prestavano la loro opera a favore dei Saharawi. Il sequestro lascia aperti degli interrogativi, poiché , colpendo i tre volontari, si colpivano anche i Saharawi, manifestamente sostenuti da movimenti islamici. Ad eseguire il rapimento fu il Movimento per l'Unità e la Jihad nell'Africa Occidentale, che è parte dei miliziani che oggi controllano il Nord del Mali. Per gli ostaggi erano stati chiesti trenta milioni di euro, che i governi spagnolo e italiano affermano di non aver mai pagato.

**OGNI CATTOLICO E' UN MISSIONARIO –** Anche negli USA la Chiesa Cattolica si preoccupa della nuova evangelizzazione. Particolarmente bello quanto scritto a riguardo da Timothy Michael Dolan – cardinale arcivescovo di New York e presidente della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti – nel suo blog "Gospel in the Digital Age": "Siamo cresciuti, gran parte di noi, pensando alla missione come a un qualcosa di lontano. Ma, pur senza dimenticare il nostro sacro dovere di operare in terre straniere, dobbiamo pensare che anche qui siamo terra di missione e che ogni diocesi lo è. E ogni cattolico che si impegna è un missionario". La progressiva secolarizzazione della società spinge a un nuovo annuncio del Vangelo, non potendosi più dare per scontata la fede cattolica.

**MINORI IN ARMI –** La Coalizione Maliana per i diritti del bambino (COMADE) riferisce in un suo rapporto dell'arruolamento, da parte dei gruppi armati operanti nel nord del Mali, di centinaia di minori fra i 9 e i 17 anni, reclutati anche all'estero. Essi vengono impegnati non solo nei combattimenti, ma anche nelle operazioni di sminamento e come schiavi sessuali.

**GIU' LE MANI DALLA CROCE! –** In Inghilterra portare un crocifisso al collo sul luogo di lavoro è un coraggioso atto di testimonianza della propria fede, perché può portare al licenziamento. Così è toccato anche a Nadia Eweida, addetta al check-in della British Airwais all'aeroporto di Heathrow, e Shirley Chaplin, infermiera. Le due donne hanno chiesto alla Corte Europea dei diritti dell'uomo di riconoscere che la loro libertà religiosa è stata violata e che sono state discriminate proprio in riferimento alla loro appartenenza religiosa. La Corte Europea giudicherà con una sentenza che, quando sarà emessa, sarà applicata in tutti i Paesi facenti parte del Consiglio d'Europa. Poiché la tradizione impone ai propri fedeli di portare la croce, la Chiesa ortodossa russa, tramite i rappresentanti del Patriarcato di Mosca, e gli esperti dell'Istituto Russo per le relazioni statali e confessionali, ha elaborato un documento ove sono esposti i fondamenti canonici e giuridici del diritto dei cristiani di portare la croce e di praticare liberamente il loro credo. Non vincere questa battaglia di libertà potrebbe essere un ulteriore passo nella emarginazione di noi cristiani nella vita sociale europea.

**HINDI –** E' disponibile gratuitamente sul mercato la prima applicazione per leggere la Bibbia cattolica in hindi. Si chiama: "Divyan Vachan" ("Verbo Divino" in Hindi). Con essa si può rapidamente accedere a qualsiasi libro o testo del Vecchio e del Nuovo Testamento. L'iniziativa è frutto della collaborazione della Arcidiocesi di Delhi con il Jesus Youth International.

**DONNE PER IL DIALOGO -** Le varie chiese cristiane in Indonesia attuano programmi interconfessionali che coinvolgono donne e giovani. Le organizzazioni femminili sono impegnate con musulmani, indù e buddisti. Alcuni progetti sono realizzati insieme alla Conferenza Indonesiana sulla Religione e la Pace, ente non governativo con sede a Giacarta per la promozione del dialogo interconfessionale, attualmente guidato dalla musulmana Musdah Mulia. Ella sottolinea come il dialogo interreligioso sia un modo costruttivo per scoprire che i fedeli di ogni credo si trovano di fronte a sfide comuni: povertà, analfabetismo, corruzione, disparità economiche. Insegnare la tolleranza religiosa e l'accettazione dell'altro porta al contrasto del radicalismo e dei suoi deleteri effetti.

**CROCE ROSSA –** Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha sospeso le sue attività a Bengasi e Misurata, in Libia, dopo l'ennesimo attacco ai suoi uffici: il quinto in tre mesi. Più precisamente la sede di Misurata è stata bersagliata con armi pesanti. Fortunatamente i pur ingenti danni generati da tale azione bellica hanno riguardato solo le cose e non le persone. Il personale della Croce Rossa è stato comunque trasferito in altre zone del Paese.

**LIBANO –** A Settembre il Santo Padre visiterà il Libano portando l'esortazione apostolica per le chiese del Medio Oriente, zona che vive momenti difficili. E' forse superfluo ricordare a tale proposito la primavera araba (in alcuni Paesi incompiuta, in altri a rischio involuzione) e la guerra civile siriana. Monsignor Bechara Boutros Rai, patriarca della Chiesa maronita (chiesa libanese, ma fedele alla Sede Apostolica Romana) si augura in una intervista che la venuta del Papa porti una primavera cristiana per aiutare la primavera araba. I cristiani sono presenti in Medio Oriente da almeno sei secoli prima dell'islam e perciò vi hanno lasciato l'impronta del Vangelo, che è riconoscere la dignità della persona umana e il suo valore, in quanto creata a immagine di Dio. Oggi però la testimonianza dei cristiani è difficile, particolarmente a livello politico, trovandosi in Paesi che sono quasi sempre teocrazie musulmane. In Libano è differente: i cristiani, al tempo in cui erano forti e influenti,vi hanno creato la cultura democratica. Il paese dei cedri già comincia però a vivere situazioni di conflitto armato tra sunniti e alawiti, frutto del contagio della situazione in Siria, verso la quale la guerra ha bloccato anche le importanti esportazioni agricole e industriali libanesi.

**PLATINO –** Il governo dello Zimbabwe avrebbe concluso una importante trattativa con una società russa per la fornitura di elicotteri d'assalto ed altri armamenti in cambio di concessioni su ricchi giacimenti di platino ed altri minerali pregiati. Lo Zimbabwe per lungo tempo si era appoggiato per le forniture militari agli ex colonizzatori britannici, ma la rottura con Londra e le sanzioni USA ed europee lo hanno portato a rivolgersi ad altri fornitori: Cina e Russia.

**IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE**
**Ringraziamo per le notizie sopra riportate i siti internet di Radio Vaticana, A sua immagine giornale, MISNA, FIDES, ASIANEWS, ZENIT, Franciscan Media Center e le pagine di carta di AVVENIRE e de L'OSSERVATORE ROMANO.**

*Angoli di fede*

Nel mese di maggio 2012 Mons. Piersante Dametto ha inaugurato, con una Santa Messa, il nuovo capitello, in Quartier Maccari, dedicato a Maria Madre della Misericordia la cui immagine è stata affrescata dal pittore trevigiano Giovanni Cremonese.

### Cal dea Piera
### Tradizionale Santa Messa a Cal dea Piera

Anche quest'anno, come è tradizione, il 17 agosto abbiamo celebrato la Messa nella Chiesetta di Cal dea Piera dedicata alla Madonna Madre del Buon Consiglio, con un maggior numero di partecipanti. Ci attendeva una sorpresa: la Chiesa era stata ridipinta e sistemata in tutte le sue parti, con proprietà e scelte indovinate.

Vogliamo esprimere il compiacimento per questa iniziativa che sottolinea come queste chiesette meritino veramente di essere conservate nella loro bellezza anche perché patrimonio della storia di una famiglia o di una contrada.
La festa ci ha inviatati ad affidarci alla Madre del Buon Consiglio per avere la luce per scelte giuste nella nostra vita e per saper dare anche suggerimenti appropriati. L'incontro si è concluso in un momento di serenità insieme, grazie alla generosità della famiglia Martin.

# Mons. Antonio Angeli, l'Istria nel cuore

## Il ricordo dell'amico Piergiorgio Mocerino

Mons. Antonio Angeli, nato a Dignano d'Istria nel 1894, parroco di Pola, rimase esule ad Oderzo dal 1947 fino alla morte avvenuta nel 1971. Insegnò filosofia nelle scuole superiori cittadine.

Pubblicò alcune raccolte di poesia: «Marine Istriane», con prefazione di Piero Bargellini, «Lungo i sentieri del Vangelo», «Maria Madre Regina», e un importante saggio sulla vita e le opere di Basilio di Cesarea.

Mons. Angeli, che riposa nella tomba dei sacerdoti opitergini, collaborò al "Dialogo" con articoli che manifestavano una profonda spiritualità.

Le omelie di mons. Antonio Angeli alla Messa delle undici in Duomo incontravano l'attenzione generale. Se l'argomento si prestava, non usava mezzi termini per condannare il regime che l'aveva costretto all'esilio. Veniva da Pola. Oderzo l'aveva accolto con grande rispetto.

La figura alta, il volto spesso assorto ma non severo, i capelli bianchi che incorniciavano il berretto sacerdotale, buttato all'indietro. Così lo ricorda mons. Eugenio Ravignani, vescovo emerito di Vittorio Veneto, che ricevette la prima comunione dalle mani dell'allora parroco di Pola al quale rimase affezionato per tutta la vita.

"La sua profonda cultura poteva incutere soggezione, in realtà riscuoteva soltanto ammirazione. E s'apriva, dolce, alla suggestiva espressione della sua poesia".

Abitava vicino al collegio Brandolini, in una grande casa poi demolita per lasciare posto alla lottizzazione che si affaccia sul campo sportivo. In collegio per una decina d'anni insegnò storia e filosofia. Tenne lezioni anche dalle suore dorotee.

La sua abitazione, povera ma dignitosa, con la stanza di studio occupata da un grande tavolo e da una libreria colma di sapere, erano meta di amici e conterranei, sacerdoti e studenti, persone care alle quali le fedeli domestiche succedutesi non facevano mancare la tipica accoglienza istriana.

La comune passione per la filosofia favorirono a partire dalla fine degli anni Cinquanta l'assidua frequentazione di quella casa da parte di Piergiorgio Mocerino, classe 1938, che divenne l'allievo prediletto del sacerdote, pur non avendolo mai avuto come professore.

Ricorda ancora con emozione gli ultimi istanti del maestro morente in ospedale, al capezzale del quale accompagnò mons. Paride Artico. Era presente quando il compagno di studi ed amico di una vita mons. Antonio Santin, diventato arcivescovo di Trieste, si avvicinò al letto salutandolo in istriano : "Tonin ze rivà quel momento tanto belo" e rimase solo con lui tenendogli la mano fino all'ultimo respiro.

Alle solenni esequie concelebrate in Duomo dallo stesso mons. Santin, da mons. Antonio Cunial, dai rettori dei seminari di Vittorio Veneto e di Trieste, da mons. Paride Artico e da numerosi altri sacerdoti, l'avv. Mocerino lesse il brano del 'Libro della Sapienza' che inizia così: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, il tormento non le toccherà». Era il 4 ottobre 1971. Monsignor Angeli ora riposa nella tomba dei sacerdoti nel cimitero di Oderzo.

A Pola, non aveva più voluto tornare, commenta Mocerino. Si fermava a Trieste e da lontano guardava quel mare, respirava quell'aria e provava quella struggente nostalgia per la terra perduta e cantata in liriche di grande suggestione. Non lasciò più Oderzo perché gli sembrava di mancare di rispetto e di riconoscenza verso coloro che l'avevano amichevolmente accolto, benché le condizioni di un suo lascito a favore del seminario triestino gli avessero consentito l'alloggio gratuito.

«Sentiva molto l'amicizia. In privato era godibilissimo con quella parlata così musicale, una spontaneità unica ed uno straordinario senso dell'umorismo. Scherzava compiaciuto sul detto latino che un professore di teologia, alto di statura come lui, gli ricordava incontrandolo per i corridoi *"Homo longus rare sapiens, sed si sapiens sapientissimus"*, che tradotto suona così: L'uomo alto raramente è sapiente, ma quando lo è, è sapientissimo .

In terra trevigiana monsignor Angeli fu punto di riferimento per i numerosi esuli. Teneva contatti con confratelli sacerdoti ed una fitta corrispondenza e riceveva chiunque avesse bisogno di parlargli».

«Era anche amante della buona tavola, sapeva gustare un piatto di pesce alla griglia abbinato ad un bicchiere di prosecco e si concedeva qualche sigaretta e qualche tirata con la pipa ricevuta in occasione del cinquantesimo di sacerdozio. Ma quando andava dall'amico vescovo Santin, il fumo era troppo per le sorelle del prelato che avevano tirato una specie di cordone sanitario attorno al loro congiunto».

«La nostra amicizia conobbe anni intensi ed una frequentazione molto assidua. Quando doveva recarsi per incontri e conferenze in località difficili da raggiungere col treno mi prestavo volentieri ad accompagnarlo con la macchina. Di volta in volta scoprivo lati della sua personalità e del suo carattere sconosciuti. Aveva il gusto della conversazione su aspetti quotidiani e la vita semplice. A volte mi anticipava qualche sua poesia e leggeva i versi con un'intensità che assaporo ancora. Sulle sofferenze passate e sulla condizioni politiche instaurate dalla dittatura preferiva sorvolare».

«Cosa mi rimane di lui? La grande luce che emanava e quel parlare che rendeva fluidi tutti gli argomenti che la sua cultura enciclopedica toccava. E la sua grande umanità».

**Giuseppe Migotto**

*Piergiorgio Mocerino ha trascritto le omelie tenute nel 1959 da mons.Angeli nella cattedrale di San Giusto e trasmesse a radio Trieste. Nel 1995 uscì una pubblicazione che ne riporta cinque, presentate da mons. Eugenio Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto dal 1983 al 1997, nato a Pola dove ebbe per parroco il sacerdote istriano.*

*L'avv. Mocerino, nato nel 1938 da madre di San Vito al Tagliamento, si stabilì ad Oderzo nel 1952 per ragioni di servizio del padre, napoletano, comandante della locale stazione dei carabinieri.*

*Alla professione forense unisce la passione per la musica. E' fondatore dei cori Alpes ed Ana di Oderzo, con i quali ha partecipato a numerose rassegne in Italia e all'estero. Il maestro Mocerino è autore della pubblicazione "Canta il soldato" con armonizzazioni personali. E' anche Doge della Serenissima Signoria dei Vini del Piave, una confraternita che coltiva la valorizzazione delle tradizioni locali ed il gusto per la buona tavola.*

# *don Alfonso Panozzo* tavolozza di Dio

***Una "natura morta con grappoli" del religioso vicentino è stata scelta per la pregiata confezione del raboso del Sindaco 2012.***

Chissà come l'avrà presa padre Alfonso Panozzo, giuseppino vissuto in collegio Brandolini per quasi sessantacinque anni, di essere associato ad un vino tipico della terra opitergina. Lui che ha sempre concepito la sua arte una lode al creatore e un inno al creato , lui che probabilmente accompagnava i suoi magri pasti con l'acqua di rubinetto.

A sentire padre Gino Cia che l'ha conosciuto e l'avv. Pio Giabardo che ha approfondito il suo profilo artistico, è probabile che non gli sia dispiaciuta l'idea classificandola come occasione per lodare il creato ed i prodotti della terra .

Ed una mano, in questo senso l'ha data Bepo Tonon che di tavole s'intende e, forte dell'amicizia con il vecchio professore, ha raccontato la personalissima battaglia da lui combattuta contro chi era disposto a sacrificare un affresco di Enrico Vizzotto Alberti , che rappresenta un paesaggio della campagna opitergina, per una ristrutturazione in collegio.

Incurante del progetto tecnico e dell'obiettivo dei superiori, tanto fece che riuscì a "corrompere" il capomastro e a salvare il dipinto. Successivamente, l'affresco fu con ogni precauzione staccato dalla parete, donato al Comune di Oderzo ed è visibile a chiunque acceda all'anticamera del Sindaco.

Per padre Alfonso il creato era la più stupenda opera d'arte, troppo spesso deturpata, dalla mano dell'uomo.

In fondo la sua missione di educatore, apostolo e artista, che ha saputo formare generazioni di giovani alla pietà, alla devozione alla Madonna, al culto del bello, con discrezione e delicata sensibilità, continua.

(b. m.)

*opinioni*

# Urbanistica e perequazioni
# IDEE E PARERI A CONFRONTO

La Direzione de "Il Dialogo", nel numero di Giugno, con magnanimità, ha concesso lo spazio di un'intera pagina alle mie argomentazioni sul Piano regolatore e le perequazioni urbanistiche.

Non nascondo la mia soddisfazione; l'argomento, anche se ostico per i non addetti ai lavori, ha destato notevole interesse, prestandosi anche a delle critiche. D'altronde, quando si affrontano problemi che interessano gran parte dei cittadini, l'obiettivo è proprio questo: aprire il dibattito affinché ci sia il più ampio confronto.

Mai argomento è stato affrontato nel momento più appropriato.

I Lavori avviati al Foro Boario ed al Piazzale della Vittoria in perequazione al costruendo supermercato sulla Postumia, sono oggetto in questi due mesi estivi, di un acceso dibattito fra oppositori e sostenitori del progetto. Più di una persona mi ha telefonato per avere un mio parere. Mi astengo ora dal dare un giudizio. Meglio attendere, come sostiene il Sindaco, di vedere l'opera finita.

Desidero ritornare e riaprire il dialogo sull'urbanistica e le perequazioni.

L'amico Toni Bellis mi ha scritto una lunga lettera sull'argomento ed è mia intenzione, se la redazione gentilmente lo concede, pubblicarla integralmente in due puntate. Gli argomenti trattati sono molti.

E' un professionista ben conosciuto in Oderzo, con profonda conoscenza e sensibilità storica ed ambientale. Ho condiviso con lui la unica esperienza di centro-sinistra in Oderzo. Abbiamo collaborato per arricchire il patrimonio arboreo di tutto il Comune, con una innumerevole piantumazione; così pure abbiamo avviato un'opera di recupero ed abbellimento delle aree cimiteriali. F.Z.

Ciao Fulgenzio, sono Toni Bellis.

Leggo sempre con interesse i tuoi articoli pubblicati dal "Dialogo", apprezzando contenuto e stile.

Di quello pubblicato nel numero di giugno, non concordo con la tua approvazione all'operato del comune d'Oderzo in tema di "piano regolatore e perequazione urbanistica".

Se non ti reco disturbo, gradirei renderti partecipe della mia critica, che questo privato confronto mi consente di esprimere in modo diretto evitando circonlocuzioni.

Successivamente alla costruzione del condominio in campiello del duomo, che citi, ne sono sorti altri sette, autorizzati dalle norme urbanistiche stabilite all'epoca dal nominato professore.

Non ci voleva un esperto per riconoscere che quei fabbricati erano, e rimangono, incongrui per altezza e volume coi preesistenti del centro storico, condizionando i luoghi con il loro sconvolgente ingombro per chissà quanto tempo ancora.

Autocritica non è stata fatta nemmeno dagli amministratori comunali che si sono succeduti, si è continuato col medesimo metodo funzionale alla speculazione, favorita dall'assenza d'una programmazione pubblica degli interventi edilizi, finalizzata a dare continuità all'impianto urbanistico esistente, mantenendo in loco la composita presenza sociale.

Edilizia improntata a finalità sociali e non motivata prevalentemente da interessi economici, questa dovrebbe essere l'impostazione della pubblica amministrazione per equilibrare il mercato e tutelare le parti più deboli.

Invece, si è perseverato nel favorire l'iniziativa privata penalizzando sia la forma urbana sia i residenti, che sono stati espulsi dal centro storico.

630 erano quelli che fino agli anni sessanta del secolo scorso abitavano la zona compresa tra Piazza del Popolo e Ponte del Gattolè, oggi ridotti, credo, a 15 -20 persone.

Lo stesso modo di procedere continuò con i successivi urbanisti, lo testimoniano recenti realizzazioni, come il condominio sorto in Via Manin, che raddoppiò il volume del precedente cinema S. Marco in cui sorse.

Edificio che stravolge la forma urbana del luogo costituita da case a due piani disposte lungo Via Manin, esse erano precedute dalla chiesa del Carmine, di cui è rimasto un cipresso in riva al Monticano.

La medesima forma urbana di Via Manin, per essere tipica di Oderzo, è riscontrabile in ogni via d'uscita dal centro cittadino.

Impostazione che si ripete lungo Via Roma fino alla chiesa di S. Giuseppe, in Via Spinè fin oltre la chiesa della Salute, in Via delle Grazie, la cui chiesa era all'ospedale, in Via Garibaldi, con la chiesa nella sua parte terminale a lato di villa "Viel".

Diversamente, nel centro cittadino gli edifici sono più alti e contigui, si elevano un piano in più e sono collegati da portici che consentivano in passato, oltre la residenza, attività artigianali e commerciali e maggiori rapporti sociali in quanto era più popoloso.

Questa, ripeto, è la forma urbana d'Oderzo, e non servirebbero esperti per giudicare la congruità o meno di un nuovo edificio da inserire in quest'ambiente così caratterizzato, quando altezza e volume contrastano con l'esistente corrompendo l'identità dei luoghi, in cui è l'insieme urbano e non le singole costruzioni a identificarli.

Il riferimento per i residenti non era il singolo edificio, ma la località, Manin, Spinè, San Giuseppe, San Rocco, poi veniva il numero civico.

Continua il Comune ad autorizzare costruzioni nelle aree prossime al centro senza aver stabilito il criterio d'intervento, che dovrebbe essere finalizzato a formare un assetto urbano unitario avendolo programmato in tutti i suoi aspetti, sociali economici e dei servizi.

Nemmeno la viabilità è programmata, che è la condizione minima per accedere e recedere dai luoghi considerando l'incremento di mezzi collegati ai maggiori volumi che si realizzeranno.

Tali manchevolezze sono riscontrabili in recenti realizzazioni, ad esempio, nella zona compresa tra le vie Battisti, Manin e Postumia, e poi in quella tra le vie Garibaldi, Postumia, D'Annunzio e Spinè.

Scrivi, Fulgenzio, che "si è fatta strada la cultura del bello e della salvaguardia del centro storico".

Bisognerebbe considerare che qui i residenti, come ho scritto in precedenza, non ci sono quasi più, mancano i rapporti sociali a causa della loro ridottissima presenza e molte attività sono state estromesse dal centro cittadino.

Di questo nessuno ne ha parlato nelle numerose contese sorte prima della pavimentazione di Piazza del Popolo, (continuo a chiamarla così perché più confacente a quanti, sentendosi parte della Città, la identificano con l'agorà).

L'equivoco di fondo in quelle critiche era aver identificato la pavimentazione con la piazza, che non è stata progettata perché c'era già, essa è data dalla superficie delimitata dagli edifici presenti.

La discrepanza tra l'eccessiva superficie della piazza ed il modesto volume degli edifici che l'attorniano è di tutta evidenza, ma nessuno dei numerosi critici dell'epoca l'evidenziò.

Una vera "progettazione della piazza" avrebbe richiesto un riequilibrio tra l'esiguo volume degli edifici rispetto alla gran superficie, magari scoprendo il ramo interno del Monticano (come proposi amichevolmente al progettista che mi chiese un'opinione sul suo progetto), ma certamente la spesa e le critiche, dato lo spessore culturale espresso in quel periodo, sarebbero state sconvolgenti.

In definitiva, a Te il mio plauso e riconoscenza per aver resistito e attuato il progetto.

Lamento, però, che negli anni successivi, prima di completare la rimanente pavimentazione a lato del duomo, non sia scaturito un similare interessamento da parte dei cittadini, dato che, una volta pavimentata la piazza, le anzidette sproporzioni emersero, invece nessuna critica fu sollevata, purtroppo.

Lo dico perché si sarebbe potuto ricavare un prato a lato del duomo, riservando un percorso lungo i fabbricati fronteggianti, che avrebbe garantito la viabilità necessaria al luogo.

Qui, il prato avrebbe contribuito a proporzionare l'esiguo volume della canonica rispetto all'enorme superficie pavimentata, che s'aggiunge alla rimanente della piazza già realizzata dando l'impressione d'essere ancora più estesa, e gli edifici che l'attorniano più piccoli.

Inoltre, il prato avrebbe favorito la comprensione del luogo con riferimenti sia all'originario camposanto sia allo spazio concluso dalle mura cittadine, significando maggiormente l'estetica dell'architettura presente.

Intervento che, per l'effetto ricercato, è concettualmente riferibile allo spazio erboso antistante il complesso di San Francesco ad Assisi, o a campo dei miracoli a Pisa.

Proseguo il mio disaccordo nei confronti del metodo delle così dette perequazioni, che consentono al privato di realizzare opere pubbliche anziché versare il dovuto al Comune.

Vi è in quest'operazione un intreccio d'interessi pubblici e: privati che, soprattutto di questi tempi, dovrebbero essere mantenuti rigorosamente separati.

La procedura trasparente, che non genera sospetti, dovrebbe essere questa: il privato dopo aver versato iÌ dovuto partecipa assieme ad altri concorrenti ad una pubblica gara d'appalto indetta dall'amministrazione comunale, l'affidamento dei lavori al miglior offerente non dovrebbe essere collegato all'opera cui il privato è tenuto a versare gli oneri.

Questa è procedura equa nei confronti di tutte le imprese, dando loro la possibilità di partecipare facendo le loro offerte, invece sono escluse, inoltre essa garantirebbe maggiore trasparenza tra tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti.

La circonvallazione di Piavon, mi spiace continuare a contrapporми, non è una soluzione viaria, ma un ripiego mal riuscito, mi spiego meglio.

Ricordi i discorsi di quarant'anni orsono, in Consiglio Comunale, sulla necessità ravvisata in quel tempo d'indicare un'unica zona. produttiva per l'intero mandamento?, al fine di razionalizzare l'ubicazione in relazione alla viabilità ed ai servizi pubblici di trasporto rotabile e ferroviario, ai percorsi da effettuare da parte del lavoratori per raggiungerla, alla dotazione di servizi per una complessiva efficienza ed economia d'esecuzione, alla lontananza dall'ambientee residenziale in modo che non ci fossero interferenze.

Niente dl tutto questo è stato realizzato; nell'intera provincia le aree produttive sono oltre il doppio dei comuni.

Nella nostra zona è stata privilegiata la richiesta privata di trasformare aree agricole poco produttive in zone artigianali e commerciali, arricchendo alcuni, scontentando molti, soprattutto per l'interferenza con le residenze e conseguente riduzione della qualità della vita.

Evitando perifrasi, queste aree che di recente diventarono commerciali e artigianali erano di proprietà di Setten ex Giol, a Piavon, Mercante, a Rustignè, Stefanel, a Ponte di Piave.

Non sarebbe stato assennato, per motivi di razionalità, risparmio e rispetto della qualità della vita dei residenti, che quelli insediamenti fossero riuniti in una sola zona?

Nel qual caso, la lodata circonvallazione non avrebbe avuto motivo d'essere.

Essa non ha diminuito il traffico stradale lungo Via per Piavon, che è aumentato, e i rumori sono oltre i limiti stabiliti dalla legge, com'è stato rilevato, per mia richiesta, dall'ARPAV, informando il Comune, che non prese provvedimenti.

***Toni Bellis***

*continua*

Quanto sopra descritto dal Geom.Toni Bellis sono argomenti conosciuti ed accertabili. Possono essere oggetto di ulteriori critiche o approfondimenti. L'estensore si dichiara disponibile.

***Fulgenzio Zulian***

# El coredo

di MARIO BERNARDI

Questa specie di sonetto che ho chiamato “El Coredo” è una storia rievocativa di un mondo che non c’è più, ma che la gente della mia generazione ha avuto più volte l’occasione di poter osservare.

A Oderzo c’erano quattro grandi empori di stoffe e biancherie di ogni tipo. All’interno vi operavano decine di commessi, e la cosa era possibile in tanto in quanto la nostra città rappresentava il polo di attrazione di una zona molto estesa, che andava : dalla periferia di San Donà a Conegliano, San Biagio di Callalta, Motta di Livenza, Pravisdomini, Annone, San Stino,Cessalto, Torre di Mosto, Ponte di Piave, Roncadelle fino alla pedemontana del Vittoriese. Dunque, una popolazione molto numerosa che aveva bisogno di trovare un grande assortimento, oltre che di stoffe, di cappelli, scarpe, materiale da lavoro, casalinghi ecc., fatte salve alcune modeste botteghe periferiche che rappresentavano l’eccezione assoluta. Perciò, la gente che doveva maritarsi e metter su casa, veniva a Oderzo e, con i soldi ricavati dalla vendita delle “gallette” procedeva ai bisogni obbligatori, che erano appunto quelli dei matrimoni, dei vestiti per le donne,gli zoccoli per i ragazzi e, come vedremo nel nostro caso, i piccoli acquisti di oro ( una catenina, un ninnolo o un paio di orecchini ) che lo sposo doveva regalare alla sua futura moglie. Da cui, la cerimonia di “imprimar l’oro” che si svolgeva così: i genitori dello sposo dovevano donare alla sposa del proprio figlio un oggetto prezioso per suggellare così il patto d’amore e di fedeltà che avrebbe legato la nuora alla nuova famiglia. Quindi, ad acquisto concluso, si invitavano a casa i genitori della sposa assieme alla “promessa”. Le si faceva provare la catenina o gli orecchini e poi li si rimettevano nel cassetto (non si sa mai...) per essere consegnati definitivamente alla sposa il giorno del matrimonio. Ma, torniamo all’acquisto della “dota”, che è appunto il titolo del nostro discorso. Si leggeranno le varie fasi della grande spesa, ma la scena della discussione sullo sconto da ottenere era davvero una sceneggiata straordinaria che spero riuscirà a render l’idea di quel tempo semplice e lontano.

Ho messo insieme - in dialetto - la memoria di quella scenetta, per tener vivo il linguaggio opitergino dal quale ci si sta purtroppo allontanando sempre più. E non si vuol capire che, dentro alle espressioni andate in disuso, c’è il vero senso della storia antichissima che sta all’origine della civiltà di ognuno di noi. Le cause sono tante, ivi compresa la difficoltà di lettura del dialetto stretto. Ma pensate, il grande Poeta Andrea Zanzotto, che è stato sulla soglia di ricevere il “Premio Nobel per la Letteratura” ha scritto le sue poesie migliori proprio nel dialetto del Solighese, così come hanno fatto: Calzavara, Romano Pascutto, Giacomo Noventa e Biagio Marin.

Buona lettura.

→

## Scilla e cariddi

Giornate calde di una estate italiana segnata da continui arrivi e partenze di anticicloni dai nomi inquietanti: Circe, Caronte, Nerone, Caligola, Lucifero … Tutti tizzoni d’inferno, tipi da prendere con le molle.

Quando lasciano occasionalmente il posto a Giove pluvio, sono dolori, causati da temporali di inusitata violenza.

Bruciano per la siccità le nostre campagne, i cui raccolti sono compromessi.

Le temperature alte e l’afa mettono a dura prova coloro che hanno difficoltà cardiache e respiratorie.

Nelle ore dominate dal sole, per chi può permetterselo, è buen retiro la propria camera e, per tutti, molti sono i litri d’acqua ingurgitati per mantenere idratato il corpo nei suoi organi interni.

Il pensiero, nelle lunghe ore di riposo dei disoccupati, di chi è in mobilità, dei cassintegrati, corre al lavoro mancante oppure in pericolo.

Ma anche chi ha un impiego sicuro si chiede cosa potrà accadere a Settembre e nel prossimo anno. Siamo semplicemente in recessione economica, come ci dicono, o stiamo andando verso una depressione stile anni '30?

I luoghi di villeggiatura restano parzialmente vuoti: di bezzi nelle tasche ormai ce ne sono pochi e chi li ha cerca di tenerseli stretti per paura del futuro. Il benessere costruito sullo spreco, e sull’aumento indefinito e senza regole dei consumi, non è più possibile.

Indici di borsa e valori degli spread salgono e scendono di continuo, in una altalena che pare una assurda roulette russa giocata sulla vita reale delle persone.

Economisti, politici, gente comune … tutti hanno la ricetta giusta per uscire dalla crisi economica e le colpe della situazione attuale sono sempre degli altri.

Ma soluzione facile e dagli immediati benefici effetti non c’è: il giocattolo si è rotto e mai più tornerà come prima.

Nessun pessimismo catastrofico in queste considerazioni: la Terra continuerà a girare intorno al Sole e il giorno a succedere alla notte. Più semplicemente un ciclo storico-economico sta finendo. Stampelle di vario tipo, come quelle disperatamente poste in essere da banche e governi vari, possono solo prolungarne l’agonia.

Il mondo nuovo è già stato concepito. La durata della gestazione e il tipo di travaglio dipenderanno dalle scelte dell’umanità.

Ma nessuna ecografia può ancora dirci quale creatura vedrà la luce.

Intanto la Siria vive una stagione dolorosa e le fiamme che la bruciano rischiano di incendiare tutta la regione mediorientale.

Interessi di Russia, Cina e Usa si incrociano in quei luoghi, ove sono custodite le più grandi riserve petrolifere del mondo.

L’atomica iraniana rimane un rebus non ancora svelato, spada di Damocle sulla testa di Israele, che da sempre lotta per la propria sopravvivenza.

Al Qaida allarga sempre di più la propria area di influenza in Africa.

Attende, paziente, il momento propizio per portare il terrore nella vecchia Europa.

Noi, minacciati dalla diminuzione dei redditi e dalla instabilità geopolitica, incapaci di una lettura spirituale degli accadimenti, perché accecati dalla nuova religione pagana del relativismo, ci sentiamo presi fra Scilla e Cariddi.

Angel Herido

Grazie per la vostra pazienza, grazie per la vostra preghiera, grazie per il vostro perdono.

# El coredo

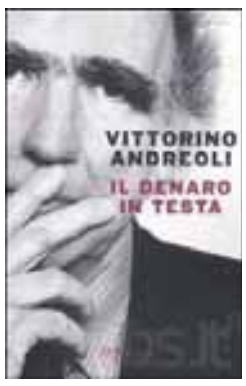
Quando che jera l’ora, dopo i cavalieri
i partia da casa col paròn vestì da festa :
la mare, ‘a noviza, ‘a zia e el pupà dea sposa.
‘A Lina se sposèa, destinada a Toni dei Beussi
ma ghe voea un ano : el tempo dei pareci.
Ciapando i schei dei cavalieri e co’ qualche risparmio
i dovea, secondo tradizion, impenir el classico casson
e, da chealtra parte : Imprimar l’oro da donarghe aea sposa.
Po : a èa el comò, quatro careghe e let a cavaeti
e a lù : le impreste de cuzina e la toea par magnar
insieme co’ ‘a cardenza, la panera e ‘a vetrina.
Tut par ordine, come che costumea, e i morosi intant
“...fermi co’ ‘e man, no se sa mai “ disea la mare
t’à da rivar all’altar immacoeata, comed che ò fat mi.
I se trovea in “fiò”, sul cantonet pi’ scuro che i podea
almanco par do basi e’na careza sul golfet serà.
‘A zia Maria ‘a ciamea pal rosario, e tute insieme
‘e femene intonea ‘e “Ave Maria” curve sùa carega
I sposi se vardea co’ i oci bassi e i fèa finta de gnent
ghe bastea tocarse e, a messa finia, tuti tornea al so’ posto.
Passà l’inverno, quando che torna ‘e rondini e i cavalieri fìa
i primi schei che i ciapa i è za destinai, come se sa.
I va in coriera, ‘na matina, ‘ntea botega granda che i li speta
e co’ i riva se verze ‘a cerimonia dei saeuti e riverenze :
“”Alora, ‘a toseta se sposa . Però. L’aven vista putèa co’ ‘e codete
e ‘dess la è ‘na femena beissima, pronta a far sù fameja e feizità.
E lù, chi èo ? De Cescon ? fiol de Ampelio: brava zent, li conosse.
No, de so’ fradel Guerino,ma i se someja e i è bravi tuti do’””.
“”Ben, alora scominzien, ve mande Giulio, l’è el pì bravo che ho””
...E ‘riva Giulio :”” ...Ma si, se conossen, vegnè, scominzien dai nissioi.””
L’è l’ora dèe femene: el paròn l’è là sol che par pagar
e intant el camina sù e zo pàea botega e ogni tant el va fora:
un cafè, un’ombra, un’ociada aea piaza : ‘e pigrafe sul portego
e po’ el torna indrio a vardar i lavori :””Me racòmando ‘ndè pian””.
Intant, sòna mezodì e ‘a spesa no’ la è ‘ncora finia
‘a botega sèra par do’ ore e se va al “bacaro” a magnar.
là se se senta, se tira fora i scartossi de pan e saeame
e se ordina un litro, ‘na gazosa pa’ ‘a tosa e un “fero China”
pàe femene che, ’na volta a l’ano le se gode cussì .
Lù , el paron, intant el s’à gustà fumando un sigaro toscan
un bon pan e formajo, el vin e po’ un tiro de “macuba”.
Dopo i torna in botega, ma prima ‘riva el comerciante :
“”Veo bevù el cafè ? e vu, femene, voeo ‘na marsaeta ?
ofre mi, l’è el minimo che posse far par tuti voaltri.””
Dopo altre do’ ore, finalmente ‘a spesa la è finia e ‘lora
torna el boteghier co’ ‘na matita infiada sùa recia e el leze ‘a nota.
Prima de far some, co’ un soriso el tira fora dal banco tre fazoetoni
e li mete da parte :””questi i è par ricordo dea zornada
e anca un sugaman, par la sposa, da zontarghe al “coredo”
co’ i auguri dea botega e...ve speten quando che nasse i fioi.””
‘A batalia pal sconto, ‘a soma la è fata e ‘a par immensa
la è ‘na spezie de comica de tipo napoetan.
El paron dèa botega ghe vien fin i sudori, e co’ ‘na man sul cuor
giura che a nissun l’è stat mai fat un “sotocosto” cussì grando.
Infin, se Dio vol, i se mete d’acordo e ‘a comica finisse, ma no’ ancora.
Adess, dise el boteghier, ciame Giani ch’el ve porte fin a casa.
“”Vaeo ben cussi ?”” E femene soride e ‘a sposa dise “Ghe portarò i confeti”.
Giani ‘riva co’ ‘a vetura, carica i fagoti e fa montar le femene da drio
el paron de casa sta davanti insieme co’ l’autista pa’ insegnarghe ‘a strada.
“””Nden par Piavon, Ciaràn e a Santa Maria de Campagna sen rivadi””.
Infin i smonta tuti e el paron, parla co’ ‘a so femena ‘ntea recia
e suito riva fora daea caneva un saeame par Giani.
“Arivederci, un baso aea sposa. La è davero un bocoeo de rosa”.
‘A machina se gira e ‘a parte par Oderzo che è za scuro.
‘Na zornada cussì, come che usea, ‘na voltona ormai.
Sparidi i cavalieri, finia ‘na tradizion e anca ‘e boteghe
‘a zent compra cotoe strete, jeans, scarpe col tac e majete piturade
cambiadi anca i contadini de ‘na volta, deventai “metalmezadri”.
Chi fa l’autista sui camioni o lavora sui tratori
chil lavora anca ‘a tera, ma sol de festa opur de not
chi à i fioi a l’università o i fa za i avocati
e l’è un mondo rovers dove che “imprimar l’oro” no usa pì
e i veci parla dae cartoine sue vetrine dèe cardenze.
Un mondo de puareti, sparì quasi del tut, ma ancora vivo
sul cuor dèa nostra zent che tornarà a pensar.

# Briciole di saggezza

Padre Serafino Trentin regala mensilmente ai lettori del Dialogo pillole di saggezza contenute nei suoi versi come nei consigli di padre spirituale, che sa opporre alla visione catastrofica imperante motivi di speranza e occasioni di bene.
Oltre alle raccolte di poesie pubblicate, il religioso giuseppino ha mandato alle stampe nove libretti su vari aspetti della fede e altri tiene nel cassetto in attesa di tempi migliori.
«Una grandissima parte dei mali che tormentano il mondo deriva dalle parole».
«Pesa ciascuna delle tue parole con la bilancia dell'orafo; ma non procedere alla stessa maniera con ogni parola del tuo prossimo».
«Alle cose che si son fatte si può, qualche volta, mettere rimedio; è difficile mettere rimedio a quelle che si son dette».
Sono tre citazioni, riportate nel libretto "Briciole di saggezza", che consegniamo alla riflessione dei lettori.

# Il denaro in testa

Lo psichiatra Vittorino Andreoli vive in un'incredibile casa in mezzo al bosco, un enorme cubo di cemento alto diciassette metri miracolosamente poggiato al suolo su uno dei vertici. L'ha disegnata lui stesso per esprimere la sua visione della mente umana come una condizione precisamente strutturata ma fortemente instabile.




Ma quale attinenza ha Vittorino Andreoli con questo spazio dedicato alla lettura? Intanto è uno scrittore di successo. In un titolo della produzione più recente "Il denaro in testa" lo psichiatra pone per la prima volta i temi dell'economia e mette a nudo la società moderna, ossessionata dal denaro e terrorizzata dallo spettro della povertà.
Quello che Andreoli propone non è una nuova teoria economica né una soluzione consolatoria, ma una riflessione su come anche l'etica sia potuta diventare oggetto di contrattazione, un percorso per riappropriarsi del vero significato della vita, delle relazioni interpersonali e del vivere civile.
Veniamo al secondo motivo: incontrandolo ad un convegno, parecchio lontano nel tempo, e saputo della nostra provenienza geografica, il prof. Andreoli ci aveva raccontato di essere stato, durante il servizio militare, compagno di branda (in un letto a castello della migliore tradizione grigio-verde) del conte Gabriele Porcia di Oderzo, del quale conservava un caro ricordo.

# Nuovo cattolicesimo o esilio del Dio "cattolico"

Nuovo cattolicesimo o esilio del Dio "cattolico"? E' l'interrogativo che si pone il sociologo Giuseppe Manzato, di casa sia a Motta di Livenza dove abita che ad Oderzo dove vive la sua famiglia d'origine, partendo dai risultati della recente indagine sulla religiosità a Nord Est. E consegna le sue considerazioni a "Studia Patavina", n. 1/2012, prestigiosa rivista di scienze religiose pubblicata dalla facoltà teologica del Triveneto.

La diagnosi è severa: ignoranza religiosa, superficialità ed insofferenza verso le regole sono una miscela esplosiva. Il dubbio di fondo ritorna: stiamo assistendo ad un nuovo cattolicesimo o alla nascita di una protestantizzazione della società cattolica?
Tradotto in termini più semplici, è il dubbio che sorge di fronte alla religiosità che tocchiamo con mano e magari viviamo in prima persona e che sa tanto di 'fai da te', oppure per dirla con Enzo Bianchi, un po' «à la carte», confezionata alla meglio pescando dalle nostre reminiscenze giovanili ed arricchendo il piatto con stuzzichini presi in prestito qua e là nel corso della vita.
L'articolo si chiude con una consolante prospettiva d'incanto giovanile sul mondo e con la ricerca perenne d'infinito.

**m. b.**

# Poesie scelte

da L.M.

## La madre

E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra,
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.
In ginocchio, decisa,
sarai una statua davanti all'Eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.
Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.
E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.
Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.

Giuseppe Ungaretti
Da 'Vita d'un uomo. Tutte le poesie'

COMMENTO A "LA MADRE"

In questa celebre lirica composta nel 1930 in occasione della morte della madre il poeta immagina – allorché sarà caduto il 'muro d'ombra' cioè la frontiera tra la vita e la morte – di ricongiungersi in cielo con lei che l'ha preceduto e che, prendendolo per mano, lo condurrà davanti a Dio.
Al centro della lirica la figura della madre del poeta, donna affettuosa e tenera ma al contempo decisa, energica e piena di forza.

Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970 ).
Nato da emigrati lucchesi visse in Africa fino al 1912.
Durante la prima guerra mondiale combatté come soldato semplice sul fronte carsico (memorabili i suoi versi sulla tragica realtà del conflitto) e francese .
Insegnò letteratura italiana all'Università di San Paolo in Brasile e poi, rientrato in Italia, continuò il suo insegnamento all'Università di Roma. Le sue raccolte di versi più importanti sono ' L'allegria ` (1931) Sentimento del Tempo ' ( 1935) e ' Il Dolore' (1947)

# UN RESTAURO TRA STORIA, ARTE E FEDE

Un restauro che affascina sia per il denso contenuto del patrimonio storico-artistico che si sta scoprendo, sia per l'alta specializzazione delle tecniche e delle tecnologie utilizzate. Un pubblico attento e interessato ha partecipato in occasione delle fiere della Maddalena all'incontro organizzato dalla parrocchia di Oderzo per fare il punto sui restauri in corso nella retrofacciata del Duomo. La presentazione pubblica obbediva ad un dovere informativo riguardo allo stato di avanzamento di un restauro impegnativo e complesso, se si considera che il costo previsto è di 370 mila euro, con il cantiere aperto nell'ottobre 2011 e con la prospettiva di tempi inevitabilmente lunghi, pur se finora proseguiti in modo spedito. La complessità e delicatezza dell'intervento sono presto dette: l'affresco oggetto del restauro conservativo si estende su una superficie di 180 mq, con la prima necessità - cui si sta ottemperando attualmente - di una pulitura e di un sistematico monitoraggio. Nel corso dell'incontro i tecnici esperti che si stanno occupando del restauro hanno riferito riguardo ai "primi passi" compiuti in questi mesi: gli studi colorimetrici sui pigmenti degli affreschi, che portano ad acquisire altre informazioni sul dipinto; le indagini e "prelievi", con tecniche non invasive, come le foto a infrarossi o a luce radente; le varie problematiche del cantiere, dagli effetti delle infiltrazioni d'acqua alla sovrapposizione di strati resinosi, dalle parti non coese alla situazione nelle diverse aree della parete dove ci si può imbattere in muffe, sali e altre sostanze. Ed è stato ribadito come si tratti di un intervento conservativo, con l'intento di mantenere ciò che nel corso dei secoli è stato realizzato su quella parete dove dal 1920 al 1988 sono stati eseguiti diversi interventi di restauro. Com'è noto ai frequentatori del Duomo, l'affresco ora coperto dalle impalcature e dai teli raffigura sopra la porta il patrono San Giovanni Battista, con in alto due figure che sembrano essere una Madonna e un Dio Padre. Suscita particolare interesse, più in basso, la raffigurazione della piazza di Oderzo in tempi antichi, con la difficoltà - allo stato attuale - di definire l'epoca di riferimento. E ci sono quattro scene che propongono storie dei santi evangelizzatori di Oderzo: Prosdocimo, Magno, Floriano e Tiziano. Insomma, per gli opitergini c'è ora il piccolo disagio di condividere la chiesa con il cantiere, ma con la bella prospettiva di una prossima, piena "riscoperta" di un frammento importante di storia dell'arte sacra opitergina. (FP da *L'Azione*)

**ODERZO - Palazzo Foscolo**

# Arturo Benvenuti.
## *Uomo, scrittore, artista*

**dal 22 settembre al 28 ottobre 2012**
*Inaugurazione: sabato 22 settembre 2012, ore 18.30*

Per il periodo autunnale Fondazione Oderzo Cultura propone a Palazzo Foscolo un'importante mostra dedicata ad Arturo Benvenuti. Fondatore e primo direttore della Pinacoteca civica Alberto Martini, Arturo Benvenuti ha prodotto un'intensa produzione artistica, come poeta, saggista, pittore.

La mostra, promossa da **Fondazione Oderzo Cultura** e dal **Comune di Oderzo**, curata da **Roberto Costella**, sarà visitabile dal 22 settembre al 28 ottobre 2012.
Orario: dal mercoledì al sabato ore 9 – 12 e 15 – 18.
Domenica ore 15 – 18.
Ingresso libero.

*Arturo Benvenuti. Uomo, scrittore, artista* è un'esposizione di carattere antologico, quasi un riconoscimento all'impegno intellettuale, estetico e civile evidenziati con continuità e coerenza dal 1960 ad oggi: si è trattato di una ricerca storica ed artistica che spesso ha avuto per oggetto Oderzo e l'opiterginità.
L'opera di Benvenuti (Oderzo, 1923) è un contributo riservato ad Oderzo perché molti dei suoi testi fotografici, delle sue ricerche d'archivio, delle sue pubblicazioni giornalistiche, delle mostre d'arte curate, sono state realizzate in città, dedicate alla città o riservate a problematiche, a fatti o personalità del contesto sociale, storico o intellettuale opitergini.
Palazzo Foscolo è sede ideale per l'evento, in quanto il contributo più meritorio che Oderzo riconosce da Arturo Benvenuti è senza dubbio la fondazione (1970) della Pinacoteca civica dedicata ad Alberto Martini, realizzata grazie ad una trattativa durata anni, coinvolgente la vedova del Martini Maria Petringa e la Pubblica Amministrazione opitergina.
Le sale di Palazzo Foscolo divengono allora un percorso trasversale attraverso quanto prodotto da Benvenuti in ambito poetico-letterario, pittorico-fotografico e storico-documentale. La mostra s'inserisce in un progetto di ricerca più ampio attorno alla figura dell'artista e culminato quindi nella pubblicazione di un prezioso **catalogo**, curato da Roberto Costella con contributi storico – critici anche di Giampietro Fattorello e Angelo Bertani, e in vendita presso la mostra.
Il progetto è possibile grazie al prezioso **sostegno** di:
Centro Salus, Silonpak, Setten Costruzioni, Fabrizio Ovidio Ferramenta, Rotary Club opitergino-mottense, Fresco & Vario, Ristorante Locanda Dussin, Colorificio Postumia, Marcauto Autofficina, Monti Trentini caseificio, Studio Avvocato Marco Rebecca.

***Profilo biografico e artistico***
Intellettuale, scrittore e artista, fondatore della Pinacoteca Alberto Martini, promotore di iniziative espositive ed eventi culturali, attivo in ambito storico-critico, Arturo Benvenuti è nato a Oderzo nel 1923; qui ha prevalentemente vissuto e operato, spesso sconfinando verso Trieste e il Carso, l'Istria e la Dalmazia.
Dalla fine degli anni Sessanta si è impegnato con sistematicità nella **produzione letteraria e iconografica**, alternando al linguaggio poetico la ricerca figurativa elaborata con tecniche pittoriche, grafiche e fotografiche.
Autore di saggi su Alberto Martini dal 1969 e di raccolte in versi come *Masiere* (1970) recensite da Biagio Marin, *Adriatiche rive* (1973) commentate da Fulvio Tomizza, *A meno che* (1977) accompagnate da una nota di Samuel Beckett, *Non ve ne andate gabbiani* (1979) con 30 liriche e 30 dipinti, *K.Z. disegni* (1983) catalogo di immagini eseguite da internati nei *lager* e presentato da Primo Levi, *K.Z. poesie* (scritto nel periodo 1980-83 e pubblicato nel 2010) e *Oderzo per immagini* (1983) libro fotografico di indagine storico-sociale.
Nella **produzione pittorica**, tutta dedicata al mondo istro-carsico e particolarmente lussignano, Benvenuti ha elaborato un percorso di astrazione visiva e di sintesi concettuale: una ricerca tesa a integrare linguaggio figurato e verbale fino ad individuare le costanti irriducibili dove il "segno" semiologicamente diventa forma e parola, presenza oggettiva e simbolo eloquente, realtà e idea. Lussino è assurto a terra elettiva in cui l'artista ritrova una dimensione originaria ricomponendo il senso dell'*essere* e dell'*esistere*. Si tratta comunque di paesaggi: spazi dell'anima e luoghi spiritualizzati, figurativamente trasfigurati e compositivamente ricreati, ma pur sempre paesaggi.
Sono immagini pittoriche di piccole dimensioni e di alta valenza evocativa, realizzate e conservate come pagine di un diario intimo; tale produzione, esposta solo in minima parte e in rare occasioni, gli ha comunque meritato la stima di Renzo Margonari e, soprattutto, di Giuseppe Marchiori.

# Riprende l'attività dell'Istituto Musicale Opitergium

Dopo la pausa estiva, l'Associazione PER L'Istituto Musicale opitergium «Fabrizio e Lydia Visentin» si prepara alla ripresa dell'attività didattica e culturale, prevista per il prossimo 26 settembre.

Oltre a seguire i propri iscritti durante l'intero arco degli studi musicali fino all'eventuale conseguimento del Diploma presso i Conservatori di Musica Statali, l'Associazione promuove presso la sede di Via Garibaldi corsi liberi dedicati a quanti, pur desiderosi di apprendere una tecnica strumentale, amino farlo con una certa libertà e con ritmi di studio non vincolati da scadenze e programmi prestabiliti.

Già dall'anno scorso poi, in base ad una convenzione stipulata con il Conservatorio di Musica «A. Steffani» di Castelfranco Veneto, gli allievi sono seguiti secondo i programmi dei nuovi corsi preaccademici e possono godere particolari agevolazioni in caso di iscrizione agli esami di certificazione presso il Conservatorio stesso.

A fianco dei corsi di *Pianoforte*, *Violino*, *Violoncello*, *Chitarra*, *Fisarmonica*, *Canto*, *Flauto, Clarinetto, Saxofono, Musica d'insieme per Archi, Composizione, Lettura, Teoria, Ritmica e Percezione musicale, Storia della Musica, Armonia, Arte scenica, Letteratura poetica e drammatica,* trovano posto i vari insegnamenti dedicati alla musica moderna (*Pianoforte*, *Canto*, *Batteria*, *Basso elettrico*, *Chitarra moderna*, *Saxofono* e *Musica d'insieme*). Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi di CANTO CORALE e PERCUSSIONI.

Nella consapevolezza poi che un corretto e ragionato approccio ai fenomeni sonori, unitamente ad una buona gestione della propria vocalità siano parte integrante della formazione musicale, ai corsi di *Lettura* si affiancano, a partire da quest'anno e senza costi aggiuntivi per gli allievi, i corsi di *Ear training*.

***Per i più piccoli sono attivi i corsi dedicati al VIOLINO, al VIOLONCELLO e al PIANOFORTE***, che si affiancheranno al già attivo CML (Children's Music Laboratory, per i bimbi dai 3 anni in poi) e ai Corsi di Propedeutica musicale (a partire dai 4 anni), attivi da tempo con la finalità di avviare al canto e alla musica attraverso il gioco e l'attività collettiva.

Questi nuovi insegnamenti saranno curati da insegnanti specializzati e qualificati.

Per ogni informazione o chiarimento la Segreteria è aperta, a partire dal 3 settembre e per tutto il mese, presso la sede di Via Garibaldi, 27 con il seguente orario:
*dal lunedì al giovedì dalle 15.30 alle 19.30*
*il venerdì dalle 17.00 alle 19.00*
Recapito telefonico: 0422 815323. Al di fuori dell'orario di Segreteria si può contattare (a partire dalle ore 14.00) il n° 349 8839346. È pure possibile inviare una mail all'indirizzo info@imopitergium.it o visitare il sito dell'Associazione www.imopitergium.it

# PREMIO ALLA CARRIERA «SANTE ZANON» AI MAESTRI VISENTIN

Nella giornata di domenica 1 luglio 2012, nell'ambito della 29esima edizione della Festa sul Sile, si è tenuta a Quinto di Treviso, la Festa dei Cori della provincia di
Treviso coordinata dal Consigliere regionale, Antonio Cagnin, Presidente del Coro "Voci del Sile".
Tutto ha avuto inizio con la sfilata di ben 27 Cori trevigiani dal Municipio alla Chiesa Arcipretale di S. Giorgio, dove sono tutti convenuti per la S. Messa.
La cerimonia religiosa ha avuto inizio con il Canto del Giubuleo eseguito da tutti i Cori insieme, diretti dal M Camillo De Biasi, Coordinatore Provinciale dell'ASAC (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali Regione Veneto).
Poi via via i vari momenti liturgici venivano accompagnati dal Coro Piccole Voci del Sile "Sante Zanon" o da tutti i Cori insieme, o a 4 voci. Il Coro "Città di Oderzo" diretto da Lucia Visentin, ha eseguito il "Padre Nostro", armonizzato dal M Fabrizio Visentin.
Al canto finale hanno partecipato tutti i 27 Cori insieme. Tante voci si sono ben amalgamate ed è stata un'esperienza unica, irripetibile e straordinaria che ha riempito la Chiesa di note e di armonia.
Dopo la S. Messa, i Cori si sono nuovamente riuniti nella sede allestita dalla Pro Loco, dove ha avuto inizio la cerimonia di Premiazione.

Erano presenti: il Sindaco di Quinto, Mauro Dal Zilio, il Vice Presidente della Provincia, Floriano Zambon, il Coordinatore Provinciale A.S.A.C., M Camillo De Biasi, il Consigliere Regionale, Antonio Cagnin, altre Autorità con gli organizzatori della manifestazione.
Sono stati premiati tutti i Cori della Provincia presenti, ma il momento più importante e di grande partecipazione è stato quando, alla presenza delle Autorità, la Signora Giusi Zanon, figlia del famoso M Sante Zanon, a cui il premio è intitolato, ha consegnato ai Maestri FABRIZIO VISENTIN e LYDIA BERTIN VISENTIN, il Premio alla Carriera "SANTE ZANON".
Questo prestigioso premio ricorda il talento, l'opera musicale e la brillante carriera del M SANTE ZANON (1899-1965), trevigiano di nascita (Fonte) e figura di spicco del panorama musicale del secolo passato. Precoce talento musicale, scrisse la usa prima messa a soli 9 anni. Diplomatosi in composizione e in canto corale a Venezia, seguì i corsi di alta composizione tenuti da Gian Francesco Malipiero. Compose musica per favole, commedie, operette, canzoni. Fu compositore di opere sinfoniche, messe, oratori, mottetti, cantate, musica da camera, melodrammi, sacre rappresentazioni ecc. Nel 1938, per "chiara fama", gli venne conferita la cattedra di composizione e di canto corale al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia e viene nominato Maestro stabile del Gran Teatro "La Fenice", incarichi che terrà per 25 anni. Le sue opere vengono eseguite in Italia e all'estero. Gli furono offerti incarichi di prestigio nei più grandi Teatri italiani e anche neli U.S.A.. vinse molti premi nazionali con le sue esecuzioni corali.
Proprio perché intitolato a questo grande musicista, il PREMIO ALLA CARRIERA attribuito ai Maestri Lydia e Fabrizio Visentin, insieme nella vita e nella musica da ben 55 anni, acquista ancora più rilievo ed importanza.
Elencare ciò che questa coppia ha realizzato sarebbe una vera impresa,basti ricordare la fondazione dell'Istituto Musicale di Oderzo, a loro intitolato, i centinaia di allievi seguiti, i corsi di musica tenuti, le composizioni del M Fabrizio premiate ai Concorsi Nazionali, i numerosi concerti organizzati, il Coro "Città di Oderzo" fondato nel 1973 e diretto dalla Maestra Lydia, con il quale hanno raggiunto vette altissime: Primi Premi Nazionali ed Internazionali, tra cui Arezzo 1987.
Non si contano numerose tournèe compiute all'estero, con scambi culturali fra varie nazioni europee, le rassegne musicali a cui hanno aderito e le importanti manifestazioni nazionali e culturali da loro inaugurate.
Il Premio "Sante Zanon" alla carriera, sottolinea, proprio per la sua importanza, il valore di quanto i Maestri hanno dato, attraverso la musica, alla comunità, ma soprattutto ai giovani del nostro territorio.
Personaggi come loro sono unici
Grande è stata l'emozione dei due Maestri e assai viva è stata la partecipazione alla loro gioia da parte di tutti i presenti che li hanno a lungo applauditi.

**Antonietta Pulzatto Bagolin**

# SUONIAMO LA NOSTRA MUSICA INTERIORE

Attraverso il colore siamo in grado di "suonare" la nostra musica interiore e rivelare noi stessi!
Con il colore si "crea" un ritmo, si possono rappresentare i nostri sentimenti. Parlando della pittrice Franca Faccin, oserei affermare che il colore è dentro di lei stessa: palpita, le scorre con il sangue nelle vene, esce immediato dalla mano al pennello e va . . . sulle tele!
Afferma la pittrice:
"i colori esercitano un'influenza profonda e sconvolgente che agisce ugualmente sia che conoscano, sia che ignorino le conseguenze, indipendentemente dalla nostra volontà.
Le emozioni suscitate dal colore possono toccare il nucleo più profondo dell'uomo, interessando i centri essenziali della psiche e della spiritualità.
La parola e il suo suono, la forma e il suo colore sono manifestazioni di energia cosmica. Come il suono dà un vivo senso di colore alla parola pronunziata, il colore dona alla forma una musicalità misteriosa".

LA SCUOLA DEL COLORE
inizio prossimo Corso: Mese di OTTOBRE di domenica MATTINA
Programma per ragazzi e adulti:
- spazialità del colore
- studio del ritratto

Per informazioni: tel. N.0422-752111 Ca' Lozzio Incontri – Piavon di Oderzo (via Maggiore, 23) Antonietta Pulzatto Bagolin

**la pittrice Franca Faccin con i suoi allievi all'esposizione degli elaborati dell'anno 2011- 2012 a Ca' Lozzio Incontri – Piavon di Oderzo.**

# La fontana moderna

Sono passate poche settimane dall'inaugurazione del servizio e la casa dell'acqua, collocata tra il patronato Turroni e l'Istituto Moro, è diventata un luogo familiare a molti cittadini. Complice il gran caldo di agosto, si poteva passare a qualsiasi ora del giorno ed è difficile trovare il distributore libero. Un po' alla volta le persone si sono attrezzate con l'apposita scheda magnetica e con cassette di bottiglie, tanto che la direzione del servizio ha stabilito un tetto di venti litri, raggiunto il quale ci si rimette in coda. Ognuno aspetta il suo turno senza manifestare particolare insofferenza.
Così, la casetta sta assumendo giorno per giorno la fisionomia di una fontana pubblica, luogo di socializzazione e momento di benessere. Nel contempo serve a contenere i consumi di una delle risorse più importanti in natura, l'acqua appunto, e a far risparmiare. E' stato stimato, su dati reali, che con l'utilizzo dell'acqua "del Sindaco" il cui consumo durante il gran caldo ha sfiorato i duemila litri al giorno, le famiglie risparmieranno fior di quattrini, elimineranno migliaia di bottiglie di plastica, eviteranno di doverle conferire alle campane delle isole ecologiche. Tutto si tradurrà in meno viaggi di autotreni ed in minor inquinamento.
Per finire, alcune indicazioni pratiche:
l'erogatore fornisce acqua potabile microfiltrata, refrigerata gassata o naturale;
l'acqua refrigerata naturale costa 2 centesimi al litro; l'acqua refrigerata gassata 5 centesimi;
l'erogatore funziona con monete o con carta magnetica in vendita a tre euro (compreso uno di carica) sia nella sede dei servizi idrici al piano terra di palazzo Moro (di fronte al municipio) sia all'edicola e all'erboristeria accanto al cinema Cristallo; la scheda si ricarica comodamente inserendo monete al momento dell'erogazione.
il servizio è attivo 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana;
l'acqua erogata è quella dell'acquedotto sottoposta ad oltre 1000 analisi all'anno, ulteriormente microfiltrata e refrigerata. Di norma arriva direttamente dalle fonti di Rai e di Tempio tramite la rete ed è microbiologicamente pura.
A giudicare dai pareri raccolti al volo, l'esigenza al momento più sentita sembra la collocazione di un'altra casetta.

# *Cose viste*

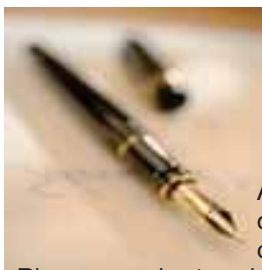
La stampa è la stampa,avida di notizie, drizza le antenne quando capita una notizia "bomba": uno sceicco che acquista un idolo del calcio, una notizia che aumenta la tiratura del giornale. Sinceramente, non è da me star zitto. Non me la sento di infierire nemmeno sul giocatore se è riuscito a spuntare un contratto scandaloso in barba all'Europa che annaspa nella crisi, semmai deploro chi non prova sensi di vergogna se i suoi conterranei vivono nel degrado e nella miseria.
Sarà che io sono un ganassa ingenuo e idealista, lo scandalo è il parametro pazzesco che permette il trionfo delle divinità del nostro tempo. Valorizzare un giocatore come fosse un'icona, al pari della "Gioconda". Non trovo positivo se un magnate americano si porta a casa il pezzo più alto per un'opera d'arte, "il Grido" di Munch, per la cifra record di 120 milioni di euro . . . lo scempio non è che ci siano dei miliardi, ma che ci siano dei mendicanti.
Se vogliamo, invece, parlare d'investimento, il discorso è molto serio. La memoria mi ricorda un contratto favoloso che, al tempo, aveva scandalizzato l'utente televisivo. Era il 1984 e la RAI stipulò un contratto con la soubrette Raffaella Carrà, che colpì come una folgore l'immaginazione nazionale. Era una cifra irrazionale per quei tempi, tra chi accetta senza batter ciglio e chi vorrebbe cambiare il mondo così materiale.
La RAI aveva calcolato giusto, gli sponsor, per gli intermezzi pubblicitari, sborsavano fior di quattrini nelle casse della RAI.
E' un cocktail di sicuro vantaggio, che lo sceicco con l'icona Ibrahimovic e il tifo dei fan, un corroborante benefico per il Paris Saint Germain. Questo andazzo, però, mette paura. Sono discorsi superflui, perché ti domandi qual è il prezzo di Lionel Messi o di Cristiano Ronaldo se le società volessero disfarsene?
Chi scrive è tendenzialmente allergico alla retorica, tranne quando c'è di mezzo lo sport, allora sì che il cuore palpita. Sapete che sono un tifoso all'acqua di rose, amo il bel gioco a prescindere. Sono piuttosto recalcitrante a parlare di calcio italiano, ammalato grave. Una serie di indicatori danno segnali irreversibili del declino del nostro calcio, sommerso dallo spettro delle scommesse.
E' avvilente scoprire che il calcio è truccato e il tifoso è schifato se sospetta che un calciatore voglia arricchirsi sulla sua pelle.
Come molti italiani mi sono disamorato ma, non è un sintomo passeggero, come può essere quello che chiamiamo qualunquismo per la politica, la gente è stufa di chi si parla addosso, vederla in televisione, poi, mi da fastidio, ma è il segno del fallimento della nostra classe dirigente . . .
Benvenuto Grillo, se porta un po' d'aria nuova in Parlamento e dia uno scossone agli scheletri.
Tornando al tema calcio, l'idea della frode è ormai radicalizzata. Spiace perché colpisce al cuore tutto l'indotto. Mi duole di più il fatto che i dirigenti trascurano una grossa speranza del vivaio. Il benessere vieta ai giovani di conoscere il sacrificio, quello che ha permesso a Del Piero di diventare un esempio per tutti i giovani, così i dirigenti rivolgono lo sguardo verso i paesi africani ingaggiando, a tutto spiano, giovani promesse africane . . . Addio giovani italiani, un requiem!

**Zorro**

## "Tirami su, musica e gol per l'Emilia"

*Giocare è bello, aiutare giocando è il massimo*

I Volontari della Croce Rossa di Oderzo organizzano un torneo di calcetto a cinque denominato "Tirami su, musica e gol per l'Emilia".
Il torneo si svolge il 6-7 settembre presso i campi di tennis e calcetto Opitergino a Piavon di Oderzo e il giorno 8 settembre nel palazzetto di Oderzo dove vengono giocate le due finali e dove si tiene un concerto di chiusura.
La manifestazione ha la finalità di raccogliere fondi per contribuire alla ricostruzione della scuola primaria "Cesare Battisti" di Rovereto sulla Secchia nel Comune di Novi di Modena.
Per contatti: tel / fax 0422 815657;
e-mail : croderzo@libero.it



## Nella cappella di san Francesco

Assisto raramente alla Messa dalla cappella di san Francesco perché preferisco partecipare anche visivamente alla celebrazione. Riconosco che è un luogo protetto per bambini e soprattutto per i genitori che ancora amano portarli in chiesa e scelgono questo luogo per non essere costretti a frenare la loro spontaneità.
Piacevolmente distratto da una coppia di maschietti piuttosto rumorosi e attratto dalla copia della splendida Madonna in trono col bambino ai piedi della quale prega un gruppetto di Battuti, ho notato una piccola di circa tre anni che stava in piedi sul primo banco. Un gesto in particolare mi ha impressionato ed è stato il vederla cingere con le braccine la pancia della mamma in stato avanzato di gravidanza e baciare quel fratellino o quella sorellina alla quale evidentemente i genitori stanno adeguatamente preparando l'arrivo in famiglia. Una scena molto bella. *(lettera firmata)*

# Le famiglie ricordano

**FREGONESE GIORGIO**
28-01-1948 6-09-2006

*Sii sempre la luce che illumina il nostro cammino.*
*Con affetto, i tuoi cari*

**QUERIN CARLO**

*La tua presenza non ci abbandona mai . . . e continuiamo a sentirti vicino . . . anche in questo anniversario.*
*La tua famiglia*

**TASCO NICOLA**
19-02-1930 24-09-2006

*Sono passati sei anni. Ci manchi tanto, sei sempre nei nostri pensieri.*
*La famiglia*

**FREGONESE GIUSEPPE**
26-12-1907 31-08-2010

*Sei sempre nei nostri pensieri. Ti ricordiamo con affetto, moglie, figli e nipoti*

**MANZAN ANTONIO**
11-12-1932 9-08-1996

*Sono passati 16 anni da quando ci hai lasciati ma il tempo non potrà mai cancellare il tuo ricordo dai nostri cuori.*
*Moglie, figli, nuora e nipoti*

**GIACOMINI VINCENZO**
19-07-1939 2-09-2003

**CAPPELLETTO MARIA**
7-12-1923 28-08-2011

**ZAGO PIETRO**
16-02-1939 2-09-2004

**NARDO GUERRINO**
9-10-1915 3-08-2001

*I tuoi cari*

**ROTA CARLO**
19-12-1926 3-09-2006

*Caro Carlo, ormai sono 6 anni che non ci sei più, il tempo passa ma il tuo ricordo è sempre nel mio cuore.*
*Ti voglio bene.*
*Tua moglie*

**PILLON ANGELA**
2-10-1902 31-12-1991

**TARDIVO MARIO**
7-03-1908 29-04-1987

**PILLON ROSA**
3-03-1909 11-05-1998

**TARDIVO MIRANDA**
24-08-1952 6-12-2011

*Vi ricordiamo con affetto. I vostri cari*

**ALBANESE ANNA in PELLOSO**
23-12-1938 10-09-2002

*Un ricordo alla memoria nel decimo anniversario.*
*Il marito*

**SIMONETTI SERGIO**
28-05-1933 30-08-2001

**BRUNETTA GIUSEPPE**
26-06-1920 28-07-2006

**VIZZOTTO GIUSEPPE**
21-01-1915 14-01-1989

**DAL MORO ELENA ved. VIZZOTTO**
8-09-1925 29-05-2009

**TARDIVO RENATO**
18-01-1931 31-08-2011

*E' già un anno che non sei più tra noi ma sentiamo la tua mancanza come il primo giorno. Per sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori.*
*Tua moglie Clara, i figli Nadia ed Ivan con Paola e i tuoi nipoti*

**ZANARDO ARMANDO**
3-05-1931 27-09-2006

**SESSOLO GIUSEPPE**
11-02-1913 19-09-1988

**TUMIOTTO TERESA**
12-04-1915 23-06-1998

**TINAZZI ANTONIO**
25-02-1928 15-09-1985

**STORTO AURELIO**
7-04-1923 22-08-1993

*Più il tempo passa, più ci manchi.*
*Da lassù, aiutaci a superare questi sempre più dolorosi ostacoli che la vita ci dà.*
*Moglie, figli, nipoti a te tanto cari*

**ZANETTE ESPEDITO**
15-11-1913 7-09-1996

**DA ROS ANGELICA**
15-04-1920 16-11-1995

**PICCIN EGIDIO**
29-03-1939 1-09-2000

*Moglie, figli e nipoti*

**BASEI ANTONIO**
10-09-1933 2-11-2004

*La tua presenza è viva tra noi.*
*I tuoi cari*

# Le famiglie ricordano

**NARDO GIUSEPPINA**
19-12-1919 7-08-1994

*Cara mamma,*
*tante cose mi hai insegnato, tutt'ora se penso a te, comprendo meglio la mia vita e l'accetto per quella che è.*
*Ora capisco davvero le tue lacrime, quando me ne andai per la mia strada. Ora so che quando i figli se ne vanno portano con loro la parte migliore della vita dei genitori.*
*Mettono in valigia le più grandi emozioni, i progetti, i successi condivisi, l'allegria delle feste, i compleanni.*
*In casa rimane l'eco della loro presenza, il profumo, il disordine negli armadi, i disegni dell'asilo (dove noi siamo figure deformi con grandi occhi e dita enormi) gli zaini con tutti i quaderni della scuola, dalle elementari, fino a certi appunti dell'università. Sembra impossibile sia passato così tanto tempo dal loro primo vagito ..... .eppure era ben 25 anni fa !*
*Se penso a te mammina mia, mi consolo e le tue lacrime miste alle mie, mi fanno sorridere, perché la vita : così bella, così grande, così vera continua ..... e noi mamma, siamo state brave a dare ai nostri figli la legittima libertà di fare tutte le loro scelte. Spero di averti dato, almeno in parte, la soddisfazione che io provo pensando alle mie creature.*
*Ti voglio sempre più bene, mamma mia,*
*tua figlia.*
*Maria Teresa Nardo*

**BATTISTELLA ANGELO**
10-09-1933 2-11-2004

*il suo ricordo di uomo semplice ed onesto rimanga vivo nel rimpianto della famiglia e di quanti lo conobbero e l'amarono*

**ZALUNARDO LUCIANA in BATTISTELLA**
20-02-1939 27-09-1999

*Non ti abbiamo perduta, ma solo è cambiato per noi il modo di possederti. Prima inseparabile con la persona, ora indivisa con il cuore tu resti sempre con noi e sempre resterai.*

**DA RE VITTORIO**
4-09-1935 17-09-2011

*E' passato un anno. Ci manchi tanto, il tuo ricordo di marito e padre buono, onesto, laborioso e semplice rimarrà per sempre nel cuore di tua moglie Annita e delle tue figlie Marina e Paola e di tutti coloro che ti volevano bene.*

**SAGGIN DINO**
19-11-1926 04-09-2009

*nel 3° anniversario*
*ti ricordiamo con l'affetto di sempre*
*I tuoi cari.*

**ROMAN GINO**
3-02-1923 26-08-1997

**ROMAN GIOVANNI**
**Cav. di Vittorio Veneto**
29-04-1896 13-08-1991

**ROMAN GIUSEPPE**
1-04-1964 30-08-1986

**ARTICO UMBERTO**
12-09-1926 6-09-2011

*Arriviamo con un battito di cuore e ce ne andiamo con un esile battito d'ali.*
*Ti ricordiamo con affetto,*
*moglie, figli e nipoti*

**CARDIN SOEMI**
30-11-1921 16-10-2005

*Ora c'è Andrea*
*che ha preso il tuo posto.*
*Con affetto, la tua famiglia*

**SEDRAN SERENELLA in STEFANEL**
22-06-1941 16-08-1999

*La tua assenza fisica ingigantisce i ricordi fino a elevarli al rango di stelle lucenti. Ciao*

**BOLZAN MARIA**
3-04-1924 10-08-2012

*Maria*
*dopo lunga sofferenza ci hai lasciati sorelle, cognata, nipoti e amici ti ricordano con tanto affetto. Hai raggiunto la casa del Padre e i tuoi cari che ti hanno preceduta.*

**PARPINELLO AGOSTINO (BERTO)**
18-09-1925 19-07-1999

*Sono trascorsi tredici anni da quando non si sei più, ma il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. I tuoi cari*

**ALIPRANDI FRANCESCO e FONDA ALIPRANDI MARY**

*Le figlie vi ricordano*

Con immenso dolore voglio comunicare, la dipartita della mia mamma, Maria Perissinotto.
Nacque a Oderzo il 6/12/1922 e, con mio padre Virginio Lorenzon nato a Piavon di Oderzo il 23/11/1919, furono uniti in matrimonio nel Duomo di Oderzo nel 1944.
Con la fine della guerra nel 1945, mio padre, essendo allora arruolato nell'arma dei carabinieri, fu trasferito a Genova e qui vennero a vivere, non lasciando più questa città, inizialmente di adozione, molto amata da entrambi.
L'attaccamento però alle loro radici e al loro paese di origine non venne mai meno e prima insieme, fino alla morte del papà nel 1984 e poi sola, la mamma non cessò mai i suoi contatti con i parenti ed amici residenti a Oderzo.
Il legame che univa la mia mamma al suo paese natìo si manifestava anche attraverso "il dialogo" così atteso tutti i mesi con gioia e trepidazione.
Credo le sia gradito questo semplice ricordo.
Un abbraccio affettuoso tua figlia
*Marisa Lorenzon*

## OFFERTE

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:** Donato Lucchetta – Lunardelli Graziella – Battesimo di Antonio Sonego: i genitori – Secolo Gina – N.N. – In mem. Vizzotto Giuseppe e Dal Moro Elena – In mem. Giacomini Vincenzo: moglie e figli – Fam. Da Re – Franceschini Iginia e Martin Elena – In mem. Muredda Maria Francesca – Favalessa Danilo – In mem. Nardo Guerrino – Tondato Luciano – Fam. Botter Luca – Parpinelli Francesca – Battistuz Bruna – Zanotto Fabio – Pasquali Vanda – Tonini Marcolin Loredana – N.N. – Felet Giovanni – Angelo Pelloso – In mem. Simonetti Sergio – In mem. Tardivo Renato – In mem. Boscariol Guerrino – Perissinotto Guido – In mem. Storto Aurelio – Sonia e Attilio Burigotto – Donatella e Bruno Maman – In mem. Bincoletto Giorgio – In mem. Artico Umberto – In mem. Da Re Vittorio – Dottor Enzo Paro – Paludo Mario – Ariella Panighello – Aliprandi Alessandra e Giuliana – Guerrino Biasi – Biasi Girolamo – Ostan Mirella – In mem. Sessolo Gisueppe e Tumiotto Teresa: le figlie – Pesce Lina – Moretto Maria – Fam. Brugnera Dino – In mem. Gino, Giovanni e Giuseppe Roman – Boraso Innocente – Antoniazzi Bruno – In mem. Bolzan Maria *(fino al 23.08.12)*

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:** Fam. Zara,Pillon – Donato Lucchetta – In mem. Nardo Giuseppina – Fam. Veronese Alessandro – In mem. Buoro Luciano – N.N. – Battesimi di domenica 8 luglio – Trevisan Giuseppe – De Gregorio Caterina – Sposi Coppo Enrico e Nicoletta – Fam. Franceschi – Tondato Luciano – In mem. Botter Bruno: la famiglia – N.N. – Sposi Leonardi Francesco e Emanuela – In mem. di Spinacè Adua: la famiglia – Sposi Stefan Flavio e Sabina – Faccin Camillo – Muneretto,-Bruseghin – Fam. Moro Lucio – In mem. Storto Aurelio – Maria Parpinelli – In mem. Parpinel Maria – In mem. Nicolis Michelangelo – In mem. Piergiorgio Lunardelli – In mem. Andrzey Niewulis – Cescon Caterina – Rinnovamento dello Spirito – Montuori Gerardo – In mem. Stallone Giovanna – Sessolo Lucia – Laura Viezzer – Barbazza Ottorino – In occasione della celebrazione a Cal Dea Piera – In mem. Bolzan Maria – Fam. Zanchetta – N.N. – Brugnera Dino – In mem. Tardivo Elda – N.N. – Barbetta Cristiano – Coniugi Covre Piergiorgio e Lunardelli Emanuela – Pesce Lina – Sig. Carretta *(fino al 24.08.12)*

## Anagrafe Parrocchiale:

**Sorella morte**
52. Chiara Elda, nub. 79 anni
53. Ronchese Gian Antonio, cgt. 80 anni
54. Zaninotto Giovanni, 81 anni
55. Battistella Eleonora, cgt. 91 anni
56. Botter Bruno, cgt. 81 anni
57. Carbonere Nellida, ved. 84 anni
58. Facchin Adua, cgt. 76 anni
59. Alessandrini Lino
60. Lunardelli Gianpietro, 64 anni
61. Migotto Nella, ved. 88 anni
62. Mascherin Clara Luigia, ved. 101 anni
63. Bolzan Maria, nub. 88 anni
64. Catto Lorena, cgt. 42 anni

**Battesimi:**
48. Sonego Antonio Paziente Vittorio Emanuele di Paolo e Vernier Beatrice
49. Zamuner Carlo di Fabio e Bisiol Chiara
50. Veronese Rachele di Alessandro e Papasidero Luana
51. Battistella Tommaso di Enrico e Furlan Stefania

**Matrimoni:**
8. Di Lorenzo Stefano con De Giusti Eveline
9. Coppo Enrico con Masier Nicoletta
10. Leonardi Francesco con Furlan Emanuela
11. Stefan Flavio con Sergi Sabina

## Opitergina

# Pavan nuovo presidente dell´Opitergina; torna Tossani sulla panchina biancorossa.

*Il neo presidente Paolo Pavan*

Fumata bianca in casa Opitergina che ha eletto Paolo Pavan alla presidenza del sodalizio biancorosso. Paolo Pavan, classe 1962, opitergino di nascita ed attuale Direttore Amministrativo dell´Azienda socio-sanitaria di San Donà di Piave, assume l´incarico dopo una precedente esperienza nel settore giovanile dell´Opitergina e nel Team Biancorossi di Salgareda. «Succedere a Renato Bernardi che per un decennio ha guidato con grande carisma l´U.S. Opitergina è senz'altro un compito pesante. So, comunque, di poter contare ancora su di lui e su un gruppo di persone che mi sosterranno nell'operato». Bernardi rimarrà comunque in società ricoprendo, assieme al riconfermato Palmino Greguol, il ruolo di vice presidente. Entrano in consiglio nuove persone: Denis Zorzal, Loris Portello e Enrico Patres. In panchina si registra il ritorno di Mauro Tossani, allenatore che ha regalato, in tempi recenti, due importanti promozioni in Eccellenza e in Serie D.

# RUGBY: I GRIFONI VOLANO ALTO

(anche se il campo di Rugby di Oderzo e' sempre un grave problema)

Il rugby giovanile a Oderzo cresce ancora. Nella prossima stagione il numero dei nostri Grifoni, piccoli e più grandi, ci consentirà quasi certamente di iscrivere due squadre per ciascuna categoria, dall'under 8 all'under 20. Questo sarà possibile soprattutto grazie al lavoro che da anni la società compie, con pazienza e tenacia, tra mille difficoltà: un lavoro il cui frutto è un gruppo molto nutrito di giovani atleti il cui livello continua ad alzarsi non solo sul piano quantitativo. I successi ottenuti lo scorso anno da molte delle nostre squadre, anche contro avversari di alto livello, e le posizioni raggiunte, anche in tornei nazionali, ne sono la testimonianza, al di là del fatto che per noi i risultati non sono mai la cosa più importante e che il nostro primo obiettivo è una crescita equilibrata dei nostri ragazzi.

Un altro segnale importante è il fatto che, dopo singoli inserimenti negli scorsi anni, per la prima volta un gruppo nutrito di giocatori provenienti dall'ottima U20 dello scorso anno (2° posto in campionato e accesso alle finali interregionali) ha finalmente fatto il proprio ingresso in prima squadra. Ma non basta: due dei nostri giocatori faranno parte l'anno prossimo della rosa di due squadre di Eccellenza, il massimo campionato nazionale: Alisson GOBBO, che già lo scorso anno ha fatto parte dell'U20 della Benetton Treviso (disputando un ottimo campionato) quest'anno giocherà nella prima squadra del Rugby ROVIGO, mentre Gregory STIVAL passa alla prima squadra del MOGLIANO, inserito in un reparto di prime linee di altissimo livello. Per tutti e due sarà probabilmente un anno prezioso, di allenamento ad alto livello e di confronto con giocatori di grandi esperienza e qualità. Starà a loro meritarsi un po' di spazio grazie alle loro capacità e alla loro serietà, impegno e maturità. Ma non dimentichiamo Pierpaolo MIOTTO, incluso per il secondo anno nel gruppo dell'Accademia Nazionale di Mogliano (una specie di rugby-college) e che ha partecipato a fine agosto alla tournée in Francia della Selezione nazionale U18.

Grandi soddisfazioni dunque? Certo, ma anche un problema cronico che ci costringe a infiniti sacrifici e ci procura continui problemi: non abbiamo un campo di allenamento accettabile e il nostro unico terreno di gioco, continuamente sfruttato, è in condizioni pietose. Da anni ci adoperiamo per far fronte alla situazione e chiediamo alle istituzioni una risposta che purtroppo finora non è arrivata. Il problema, la cui gravità continuiamo a far presente in ogni occasione a chiunque ci ascolti, sembra però sfuggire a qualcuno. Ne è una testimonianza anche il contributo dell'ex sindaco Zulian, comparso a p. 12 del Dialogo dello scorso giugno, nel quale, tra le molte indicazioni relative a interventi urbanistici fatti, possibili e necessari per il territorio opitergino, non viene spesa neanche mezza parola per il campo di rugby, a dimostrazione del fatto che qualcuno ancora non sa che il problema esiste (oppure preferisce non parlarne). Non vogliamo alimentare nessuna polemica per quella che forse è solo una dimenticanza, ma solo esprimere il nostro stupore e dispiacere per il fatto che si continui a restare indifferenti alle giuste e legittime richieste di un grande gruppo di volontari meravigliosi, sempre pronti a lavorare e ad arrangiarsi, e di tantissimi ragazzini pieni di voglia di giocare: tutti appassionati di uno sport in cui certo le risorse non abbondano ma che è ricco di spirito sportivo e di valori educativi, oltre a costituire per i suoi numeri, insieme ai ragazzi della prima squadra che si preparano al campionato di serie C élite, la realtà sportiva forse più consistente in tutto il territorio opitergino. I dettagli e la lunga cronistoria della questione sono sempre accessibili a tutti sul nostro sito www.rugbyoderzo.it.

Intanto, in attesa che qualcuno si occupi dei loro problemi e faccia davvero lo sforzo necessario a risolverli, i Grifoni continueranno, pieni di volontà, a giocare, a placcare, a portare la palla in meta e a volare alto. Seguiteli venendo a vedere le loro partite e quelle del First XV dell'ODERZOLIVENZA al campo di Via Donizetti.

*Rugby Oderzo 1970*

*e Grifoni Rugby Oderzo*

# LA BISTECCA VEGETARIANA DELLE API

Mentre il miele è il nutrimento zuccherino come per noi la pasta, la cioccolata, i biscotti, ecc, il polline è quello proteico come per noi è la carne e il pesce. L'ape è un animale vegetariano, fa eccezione l'ape regina che si nutre di pappa reale prodotta dalle ghiandole del cervello. Dopo alcuni voli di orientamento per imparare dov'è la sua casa rispetto al Sole, l'ape passa dai lavori all'interno dell'alveare a quelli di campo raccogliendo il nettare che sarà trasformato in miele, il polline, la propoli e l'acqua quando è necessario.

L'impollinazione è quel fenomeno che assicura alla pianta la produzione del frutto e del seme; essa avviene quando il polline, prodotto dalle antere del fiore (organo maschile) si posa sullo stigma di un altro fiore della stessa specie per arrivare, attraverso lo stilo, nell'ovario contenente l'ovulo (organo femminile). Se il mezzo di trasporto del polline è l'insetto (chiamato pronubo, chi propizia le nozze tra i fiori), l'impollinazione è chiamata entomofila.

E' interessante conoscere il rapporto ape e fiore, dove la specie animale e quella vegetale hanno elaborato ed evoluto nei secoli forme e tecniche particolari per collaborare a vicenda, nell'interesse comune determinato dall'esigenza della conservazione della specie. Perchè le api sono importanti in agricoltura e nell'ambiente? Le ragioni principali sono la graduale inesorabile scomparsa di altri insetti pronubi, come i bombi, le farfalle, gli apidi solitari, i Sirfidi, ed altri ancora, tanto che si calcola che l'utilità dell'ape sia passata in questi ultimi decenni dal 70 al 90%; l'affermarsi della monocoltura con grandi estensioni di terreno destinati ad una sola specie, e per di più coltivata sullo stesso terreno per diversi anni; la tendenza di utilizzare cultivar autosterili in frutticoltura e sementi ibride per le coltivazioni erbacee; la preferenza di porre a dimora nel giardino di casa piante esotiche a scapito di quelle autoctone; il mancato sfruttamento di aree marginali sia pubbliche sia private che potrebbero essere utilizzate per il ripristino di siepi e macchie di bosco; l'egoismo dell'uomo che si ritiene autorizzato a gestire il territorio a proprio piacimento senza considerare l'importanza della biodiversità.

Nocciolo

Il polline è raccolto dall'ape imbrattandosi prima il corpo peloso per poi costruire con la saliva una pallottolina di 7-8 mg che viene attaccata ad un pelo più grande a forma di uncino posto al centro di una depressione della zampa posteriore chiamata cestella. La famiglia d'api deve compiere almeno 60.000 voli della durata di 30 minuti per produrre circa un chilo di polline. Il colore varia secondo il tipo di fiore come per esempio: *acero*, verde-giallastro; *tarassaco*, arancio; *nocciolo*, giallo scuro; *papavero*, nero; *melo*, grigio; *salice*, arancio-roseo. Dopo il trasporto esso è depositato nelle celle del favo accanto alla zona della covata e ricoperto con un po' di miele per proteggerlo dal contatto con l'aria. Una famiglia forte può produrre fino a 5 kg in un anno. Il polline è un essere vivo delle piante e contiene tutte le sostanze indispensabili allo sviluppo e alla crescita di un organismo. In media contiene: 15% acqua; 30% proteine; 35% zuccheri; 5% lipidi; 15% vitamine (B,C,E), sali minerali (calcio, zinco, magnesio e fosforo) e altre sostanze come fibre, flavonoidi e fitosteroli. Allo stato fresco contiene fino a 10 milioni di fermenti lattici con effetto benefico sulla flora intestinale. A parità di peso della carne bovina, delle uova e del formaggio contiene aminoacidi liberi da 5 a 7 volte in più.

Esso è un ottimo ricostituente generale, perché fa aumentare l'appetito e ripristina il metabolismo del soggetto; regola le funzioni dell'intestino e del fegato; ha un'azione antianemica ed è indicato contro il processo di arteriosclerosi. È consigliato in 20 gr per l'adulto e 5 gr per il bambino inferiore ai 5 anni e in 10 gr per il bambino superiore ai 5 anni al giorno per circa un mese, preferibilmente al mattino a digiuno, ma si può prendere anche con bevande tiepide. Un cucchiaio da caffè raso di polline secco pesa 5 grammi, mentre un cucchiaio da tavolo raso di polline secco pesa 15 grammi. E' bene sincerarsi delle condizioni fisiche di questo prodotto, che va consumato solo se in buono stato di freschezza e conservazione: il polline ammuffito o fermentato è molto pericoloso per la salute umana. Per la conservazione è sufficiente la temperatura ambiente, ma una volta aperto è consigliabile tenerlo in frigorifero. Rare le controindicazioni come i soggetti che soffrono di insufficienza renale. Per ogni dubbio meglio consultare il proprio medico.

Della preoccupazione delle allergie che in genere si manifestano all'inizio con arrossamento della pelle e prurito, è bene chiarire che i pollini raccolti dalle api non sono quelli trasportati dal vento, i più diffusi sono quelli delle graminacee. Una verifica pratica è mettere in bocca per qualche minuto alcuni granuli di polline senza deglutirli: se c'è infiammazione o ispessimento della mucosa della bocca, è bene non consumare il polline. Il breve eventuale cambiamento di voce o il pizzico in gola non deve preoccupare più di tanto.

*Claudio Graziola*

*Antonio Perissinotto*

*Museo di apicoltura - Magera di Oderzo*